

Cinema Illustrazione

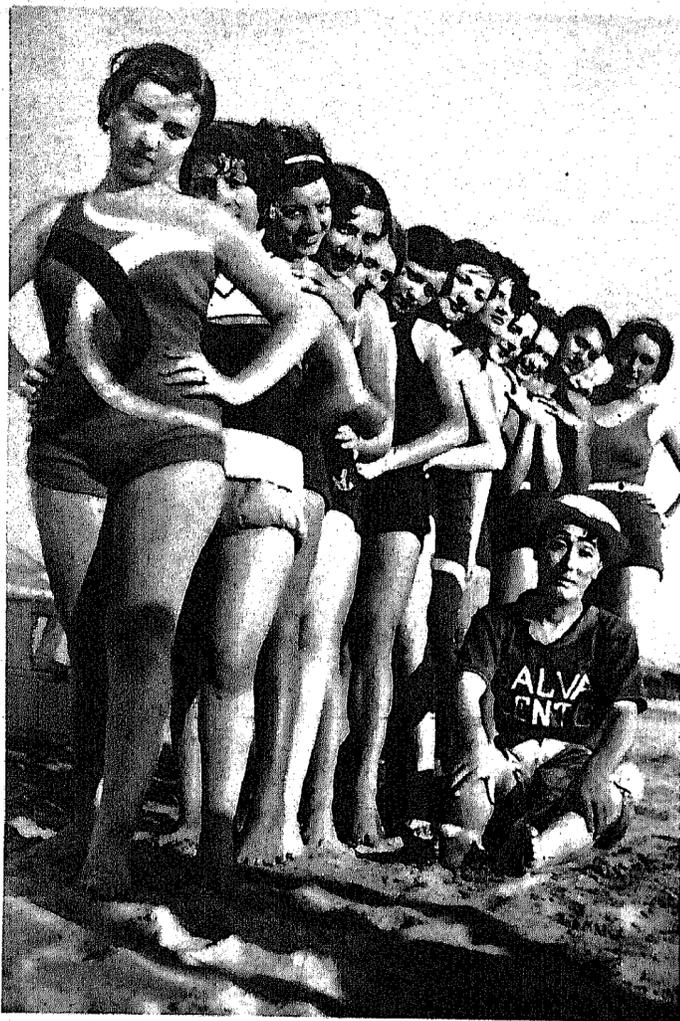
Anno VIII - N. 36
6 Settembre 1933 - Anno XI

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



MARGARET MC CONNELL,
che ammirerete presto in un film della Metro Goldwyn Mayer.



Cose viste al Lido di Fregene: Macario tra le belle ragazze che figureranno accanto a lui nel film diretto da De Liguoro: "In campagna che passione".

Sulla spiaggia s'erano svolte cose da pazzi. Macario, vista sua moglie in procinto di annegare, si era lanciato in acqua per salvarla, guadagnandosi seduta stante la medaglia al valor civile. Eugenio de Liguoro, inutilmente, aveva tentato di trattenerlo, macchè!, niente da fare: Macario gli era schizzato via come un pesce mandando per aria una scena importantissima, tra i moccoli vigorosi di Simon, di Martini e di Sinibaldi che avevan fatto tanta fatica a metter in ordine gli attori e l'inquadratura.

Ma anche questa volta, a conti fatti, il salvataggio di Macario poteva servire a qualche cosa ed Eugenio de Liguoro decideva di inseguire la sec-

Ebbene, questa volta possiamo assicurare il pubblico che se ne vedranno veramente delle belle. «In campagna che passione» sarà, oltre che il primo film comico italiano, anche il primo film nel quale vedremo della bella gente.

A notte, quando, finito di girare, risalimmo le valli che avevamo disceso con tanta orgogliosa baldanza, quelle gambe di Fregene, delle quali possedevamo superbe immagini fotografiche, danzavano nella luce dei fari delle nostre potenti automobili, mettendo a grave repentaglio il tranquillo riposo notturno.

Stamane poi siamo andati alla Cines. Per poco, appena entrati, non siamo stati mandati al creatore da un'automobile che velocissima passava dinanzi al ristorante.



Dina Galli si butta nel Tevere - L'adunata delle belle gambe al Lido di Fregene. - Spadaro al Gran Premio Automobilistico. - Isa Pola scrive "Le mie prigioni". - La leva dei nuovi attori.

L'asse della produzione cinematografica romana si sposta in questi giorni decisamente verso l'acqua. Acqua dolce o acqua salata, ma sempre acqua. Fa caldo, c'è spita, e bisogna in qualche modo rinfrescarsi!

Così Amleto Palermi butta Dina Galli nel Tevere e la fa salvare da Renzo Ricci sotto gli occhi spaventati di Francesco Coop, nella scena madre di «Falpalà». Gennaro Righelli va a Genova a girare la maggior parte del film di d'Errico «Una fanciulla dell'altro mondo». Gastone Bosio inizia il suo «Treno Popolare» a Trastevere, passando ponte, come si dice a Roma, ed Eugenio de Liguoro trasporta le tende del film di Macario a Fregene.

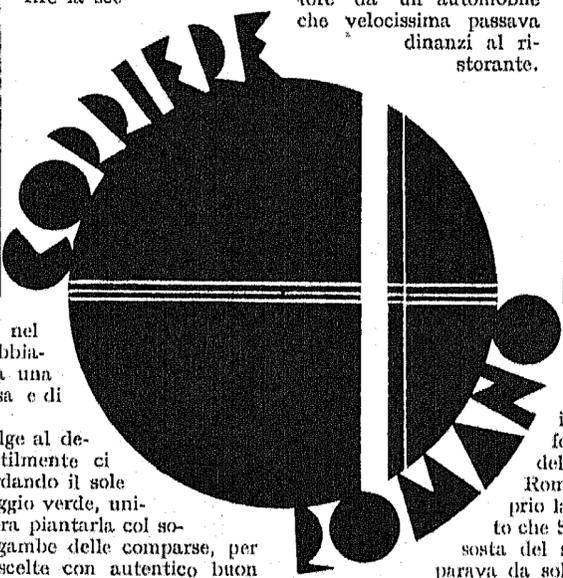
Fregene! Chissà perchè la cinematografia italiana ha scelto decisamente questa spiaggia per le sue scene di mare! C'è Ostia a un passo e tutti vanno invece a girare a Fregene, ch'è a quaranta chilometri di distanza. La ragione c'è, anzi ce ne son molte. Fregene offre attrazioni naturali assai più importanti di Ostia. Una spiaggia immensa, bellissima che declina a mare dolcissimamente. Una pineta magnifica, grandiosa, suggestiva. Una messinscena elegante di cabine e di cottages graziosissimi. Una pace da giardino edenico... Ecco gli elementi che hanno assicurato la vita cinematografica di Fregene. Vita cinematografica ch'è l'unica forma di vita esistente su questa spiaggia sulla quale si sono spesi dei milioni, pressoché inutilmente: Fregene infatti è in piena decadenza e soltanto pochi fedeli vanno a rinfrescarsi nelle sue purissime acque che dovevano diventare il lavacro preferito del popolo romano.

Così appena l'estate comincia a dardeggiare l'Urbe magnifica, Fregene si anima di ondine dipinte color mattone, di registi in mutandine, di apparecchi sonori. Ed il sonante mare sceglie la sua voce più bella per donarla ai microfoni.

Teri sera, sulle terrazze del ristorante a mare, animatissimo come sempre, (non c'era altro cane che quello di Macario), un gruppo interessantissimo di cineasti seguiva il sole al tramonto deciso ad assicurarsi la fortuna vita natural durante appena fosse scoccato il famoso raggio verde. C'era la Contessa de Liguoro con suo marito Eugenio, regista di «In campagna che passione», c'erano Macario e sua moglie, l'invitata speciale del nostro giornale, **Isa Pola**, il Centrostampa al completo, e attori, giornalisti, filocinematografi, produttori, amici, comparse, scenografi, operatori e tanta altra gente.

na improvvisata nel film che, indubbiamente, diventerà una trama di sorpresa e di imprevisti.

Nell'ora che volge al desio, mentre inutilmente ci acccevamo guardando il sole nell'attesa del raggio verde, unica consolazione era piantarla col sole e guardar le gambe delle comparse, per la prima volta scelte con autentico buon gusto. Veramente deliziose! Ci si è domandato tante volte perchè nei film italiani non si vedono troppo spesso delle belle figliole.



Ci siamo domandati se per caso non avevamo sbagliato indirizzo. Era forse il circuito del gran premio di Roma? No, era proprio la Cines. Soltanto che Spadaro, in una sosta del suo lavoro imparava da solo a guidare la Builla... Oria Paola fungeva da arbitra. Spadaro e Oria interpretano infatti «Una fanciulla dell'altro mondo» con Mi-

no Doro, Evi Maltagliati e Pio Campa.

Spadaro, il quale è autore delle musiche del film, assicura che tra i principali interpreti ci sono Nino er Bullo, Pippo er boia, ed eziandio «Er più de Trastevere», ma noi non siamo tenuti a crederci. E del resto Righelli, il regista non ce l'ha confermato.

C'eravamo appena salvati dalla Builla di Spadaro che ecco un altro attista d'eccezione giungere a minacciarci la preziosa esistenza: Gastone Bosio il supervisore del «Treno popolare» di Raffaello Matarazzo. Bosio ha cambiato la sua potente 509 con una Amilcar prima serie ad un posto e mezzo ed è diventato più che mai pericoloso. Ne sanno qualche cosa gli attori del suo film che vivono tra continue emozioni. Conosceremo in questo «Treno popolare» una nuova attrice, la diciassettenne Lina Genari, graziosissima, che debutta in Cinclaudia con una grazia squisita, ed un nuovo attore dalla maschera veramente espressiva, Carlo Petrangeli. Rivedremo inoltre Marcello Spada e la deliziosa Maria Denis.

Il Centrostampa Cinematografico segnala infine la rentrée di Isa Pola che, appena finito di scrivere le sue prigioni in seguito all'incidente automobilistico drammaticissimo in cui si è coperta di gloria, lavorerà con Amleto Palermi, accanto a Tatiana Pavlova, nella «Creatura d'una notte».

G. V. Sampieri

SCAMPOLI

Pola Negri sta girando un nuovo film. Pola Negri, dunque, lavora. Ma c'è chi dice che pensi anche a rimaritarsi. Ad ogni modo può darsi che la notizia indiscreta sia sorta appunto... a lato del film, per una anticipata quanto solita pubblicità. Recentemente intervistata, ella ha detto d'essersi pentita dal suo precedente matrimonio con un marito che non capiva l'arte e che soprattutto non capiva lei! Ha detto d'aver sacrificato tre anni in un castello, lontana dall'arte che adora e dalla vita che odora quasi quanto l'arte. Non le è mancata nemmeno questa volta l'occasione di versare una lacrimuccia sul ricordo del bel Valentino. «Con lui avrei dovuto sposarmi, con lui avrei dovuto vivere sempre...» ha esclamato. Ma lui morì: ed essa si consolò — ma non molto, secondo quanto afferma — sposando successivamente tre uomini. Il quarto sarà quel tale Mac Gormick di cui si parla da un pezzo? «No — essa ha risposto. — L'esperienza passata mi dice di non pensare a un nuovo matrimonio. Appena avrà finito questo film, girerò il mondo in lungo e in largo: andrò in Cina, nel Giappone, nelle Indie Orientali... Dopo... dopo si vedrà!». E l'intervistatore ha girato la posizione, ha chiesto: «Avete detto che non pensate a un nuovo matrimonio... Ma forse stavate per aggiungere tre parole... Avete avuto paura di compromettervi?». «E quali sarebbero queste tre parole?». «Eh, cari signora queste e soltanto queste: per il momento! Servono magnificamente a lasciar le cose come stanno e a lasciare i vostri ammiratori in continua ansia. Il che è ciò che un'anima sensibile come la vostra deve desiderare».



Diadermina



Andate al mare?

Non dimenticate la **Diadermina**.

Eviterete i rossori, gli eritemi solari e faciliterete l'assorbimento dei benefici raggi ultra-violetti.

Tubetti da L. 4.
Vaselli da L. 6 e L. 9.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

I SOLITI PAZZARELLONI

Fatalità, la solita fatalità, immodificabile fatalità. Anche i primi comici del cinematografo, quelli che venti e più anni or sono ci hanno fatto tanto ridere con le loro trovate pazzarelle, hanno tutti avuto una vita triste e una fine atroce. È una ben strana legge: eppure non muta, lo vedete, per mutar d'eventi. Ci sono degli assurdi che si perpetuano, nella storia, quasi a ricordarci il valore relativo della logica. Da Gil, l'umorista spagnuolo impiccatosi ad una trave per disperazione, a Charlot, che oggi per disperazione sposa Paulette Goddard, la catena è lunga, e non le manca un anello. Lugubre sorte, quella degli uomini ameni. Ringraziamo il cielo d'averci fatto così poco allegri di natura.

Come Gil, ricorderete, una decina d'anni or sono si era puntato Max Linder: il comico originalissimo che un po' di se stesso ha potuto donare a tanti e poi tanti venuti con lui e dopo di lui, da Chaplin a Chevalier; il m'as-tu-vu irresistibile; l'uomo dalle ilarità e dalle fantasie conquistatrici; il creatore d'una maschera e d'un ritmo che potevano ben dirsi ex-novo nella vita dello schermo; colui che aveva saputo conferire un'amenità persino al tic nervoso e all'abito nero: elegantone iperbolico e saltabecante, amabilissimo e dilettoosissimo nello steeple-chase della « comica finale »....

Quante leggende, e quanto miserevoli, su quella fine! Para che quella comicità, per mantenere e accelerare il suo tempo di corsa, avesse dovuto ricorrere al frustino di una droga. Chi dice che lo stesso stimolante bisognasse all'uomo, e non all'artista. Gli indulgenti invece pensano che gli alcaloidi non abbiano avuto parte né colpa nella stanchezza — improvvisa e grave, ma, senza dubbio, rimediabile — del quarantenne, che per un maligno scredito del caso s'era trovato privo di vigore proprio in cospetto d'una recente coltre nuziale, al fianco di una sposa troppo giovane, e, ohimè, troppo amata. Logoramento di droga, o soltanto di vita intensa, non c'è dubbio, ripeto, che con un po' di pazienza e di fiducia lo sposato attore avrebbe ritrovato le sue forze. Si legge, in proposito, quanto scrive il Taylor nel capitolo dedicato, appunto, alle insufficienze psichiche. Tutto si aggiusta. Tutto si rimedia. E in quel campo, poi, le provvidenze sono infinite. Sarebbero forse bastate all'affannatissimo un po' di riposo, una cura di frutta, una corsa nel sole d'Italia, qualche doccia in più, qualche pensiero in meno. Egli non seppe né attendere né provvedere. E per lui, povero Max, la finale non fu comica. Chiuso tragicamente il proprio film, la sposa non attese il trigesimo della vedovanza per girarsene uno molto più allegro per conto suo. Povera, piccola Pater! Ora, a distanza, essa fa ancora più pena di lui: essa che non seppe né rincuorarlo né trattenerlo, né essergli utile né esserne degna.

A quel tempo, nelle « comiche finali » francesi — le americane, apparso Charlot, cominciarono appena, sgua-iatissime anche con lui — c'era il brutto Prince, che dava il cambio al bel Max; e gli uomini della mia generazione, senza dubbio, se ne ricordano. Aveva il bruttone una di quelle facce che dispongono irresistibilmente all'ilarità, come sarebbe, oggi, quella di Polly Moran, la cinquantenne amica di William Haynes, che al defunto Prince stranamente le somiglia nella lepidezza degli zigomi sporgenti, del naso all'insù, e in certa espressione di cialtronesco stupore, esclamativo e interrogativo, sul quale era destinato, nei film esilaranti d'allora, dovessero precipitare tutte le stoviglie coniugali, tutti i mugri in rovina, tutte le mazzate dei birri, tutte le furie di suocere, tutti gli equivoci, subbugli e cataclismi.

Prince, non era, come Linder un grande attore. Più simpatico che memorabile, e più eccezionale che originale, la sua comicità teneva in virtù d'una smorfia di cui era da prevedere che il pubblico, presto o tardi, si sarebbe stancato. L'arte di Max Linder era tale da potersi rinnovare: e già infatti s'era trasfigurata, fruttuosamente e con ogni promessa di meglio. Quella del lungo Prince si aggirava come una trottola intorno al suo nasello camuso. La gente già allora ci si divertiva con una punta di sprezzo. Ma il divertimento c'era: clamorosissimo. Io che avevo l'onore a quel tempo di suonare al violoncello al Cinematografo Garibaldi per ben due lire e venticinque sèrali, quando sentivo nella sala buia crosciare certa risata grassa, abbandonata, da caserma, sapevo bene che, alzando gli occhi dal leggio verso il telone, avrei incontrato lassù quelli di Prince: occhi da tacchino spaventato, preso in mezzo a un trescane di gallinelle. Sue parti favorite erano sempre i gagà, i cornuti, i galanti involontari o

La celebre attrice Mae Murray con Mary Mc Cormic, grande cantante del Metropolitan: le due illustri signore stanno prendendo gli accordi per tutelare i loro interessi che i rispettivi mariti, i principi Mdoani, pare stessero compromettendo per inesperienza

ricallati o derisi. Le donne ne facevano strazio; e il nasino all'insù pareva chiedere giustizia ai cieli. « Ridere, ridere, ridere »: dicevano, allettatori, i manijesti. E così gli occhiacci e i dentacci di Prince (aveva degli incisivi da vecchio cavallo; una bocca alla Mistinguett) consolavano l'uditorio dei pal-lori di Bonnard e degli spasimi della Bertini, nonché della ribalderie di Za la Mort e degli eccidi di Maciste.

Ora vo leggendo che Prince è morto, squattrinato e solitario, « di noia ». Ho la notizia da « Marianne ». Anche di noia, dunque, si può morire? Ma forse io non so leggere fra le righe. Ho domandato lumi, questa sera, a un retour de Paris. Mi ha detto che effettivamente, fatto vecchio e inutile, il vecchio attore s'era malato di misantropia, andando a rinchiodarsi... Indovinate, dunque, dove s'era rinchiuso Prince. Non in una trappa, come Vuljean, o in un elefante di cartone, come Gavroche. Anche i miserabili di Parigi, in pieno novecento, si sono evoluti. Prince, stanco della vita, è andato a rifugiarsi sulla Torre Eiffel: — Odio gli uomini — egli aveva detto a qualcuno, pochi giorni prima di scomparire del tutto — e questo è l'unico luogo dove riesco a non vederli. — Cioè ancora li vedeva: ma dall'alto; e così piccini e inermi da non riconoscerli, forse da non paventarli più.

— Il mio ultimo sospiro sarà uno sbadiglio — egli aveva detto ancora, presago della prossima fine. E nessuno fu là a raccogliere quell'ultimo suo anelito noiato e dispettoso, fra quanti avevano riso di lui come del più giocondo scacciapensieri, del più matto buffone dello schermo.

Ma se è, o pare, una legge che gli uomini incaricati quaggiù di farci ridere, siano poi costretti a piangere per conto loro, non è men vero che di questa mortificazione e desolazione siamo noi stessi, il più sovente, i responsabili. L'uomo ridicolo, in fondo, non ci ama. Ma noi stessi non lo amiamo. Forse l'ilarità è uno stato disumano, forse immorale, chissà? Certo è che noi sempre ci vendichiamo, inesorabilmente dei nostri sollazzatori. C'è sempre l'ora della riscossa, in cui il nostro essere naturalmente triste urla la croce addosso al suo giullare: assai più feroci del despota antico, che al giullare proprio, per insolente che fosse, faceva sempre la grazia.

Si veda la fine di Fatty. Quella morale, prima, in una aula giudiziaria, sotto l'accusa di aver ucciso una donna in una notte d'orgia. E quella corporale, infine, avvenuta qualche mese fa nell'indigenza e nell'oblio, dopo aver preso una terza moglie, ritinto i capelli, e cambiato il nome ormai fischiato e infamato in quello di Joan William Goodrich. La brutta ultima sposa, Oddie Mae Phais, se l'è trovato accanto freddo, nel suo adipe enorme, con quel mostruoso viso da bambino. La stessa fine del miliardario di Brewster's Millions, quello che s'accendeva i sigari con fogli da mille, nella sua farsa più famosa! Le ricordate ancora, le farse di Fatty? Vi fu un tempo, in America, in cui niente era più ricercato. Ricordate gli inseguimenti, le sottane all'aria, le creme in caccia, le botte, i tonfi: il repertorio, insomma del rire en u? Ma una notte in casa del pazzarello, una fanciulla, Virginia Rappé, fu trovata cadavere. Si disse che Fatty, il grassone, l'avesse soffocata. Colposamente, forse: da orrendo sadico pesante e ghignante. Non era vero. A Los Angeles ho saputo la verità. Causa della morte non fu che il caso, sotto le forme di uno stupido scherzo che finì purtroppo tragicamente dando inizio al martirio dell'obeso. Ma agli Americani piacque l'antitesi precisa; piacque l'immaginazione orribile; e piacque, insomma, di vendicarsi di colui che li aveva fatto ridere, facendolo piangere sino alla disperata fine dei suoi giorni. Il riso e la mola del pagliaccio, che tanto erano parsi sollazzevoli, non apparvero più che una mola da soffocatore e un riso da carnefice cinese. E allora fu il crucifige. Trascinando il suo pallone ed il suo peso, spaventevole entrambi, il pagliaccio saltò sino alla vetta il suo Gogota senza gloria.

Marco Ramperli

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Col.: anno L. 20; sem. L. 11. Estero: anno L. 40; sem. L. 21. - Direzione e Ammin.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Tel. 20.600, 23.406, 24.808. PUBBLICITÀ: Per millimetro d'altezza, base una colonna L. 3. Rivolgersi all'Agencia G. BRESCHI, Milano, Via Salvini, 10, telefono N. 20.907. - Parigi: Faubourg-Saint-Honoré, 56.



La celebre attrice Mae Murray con Mary Mc Cormic, grande cantante del Metropolitan: le due illustri signore stanno prendendo gli accordi per tutelare i loro interessi che i rispettivi mariti, i principi Mdoani, pare stessero compromettendo per inesperienza

Il ritorno di John

Il rumore della cavalcata si spense in lontananza. Per un poco tutto tacque. Poi, l'orecchio di Mary, abituato ai silenzi delle grandi solitudini, tornò a percepire un debole, sordo tamburellare, una specie di rombo in sordina, come se centinaia di piedi battessero il terreno. Cautamente spense il lume, e si affacciò ad una finestra che si apriva sulla parte posteriore della casa, verso il « corral », distante un due o trecento metri. E quello che vide le fece correre un brivido di spavento per tutto il corpo. Nel raggio della luna, vide alcune figure di uomini muoversi attorno alla porta del recinto, dalla quale le bestie della mandria, tesoro e orgoglio del suo John, uscivano confusamente, sollevando una nube di polvere, per avviarsi verso la pianura. Tra quegli uomini, ella tosto riconobbe le due figure di Jake e di suo fratello Da-



« Cos'è accaduto? »



Egli la strinse al petto.

vey, e comprese: i mascalzoni avevano finito di andarsene, ed avevano nascosti i cavalli un poco più lontano, dalla parte verso cui ora avviavano il bestiame, e poi erano tornati a piedi per rubarlo. Così, speravano, si sarebbe potuto credere che le bestie, spaventate, fossero fuggite per la pianura, e nessuno avrebbe pensato di dar loro la colpa di quel furto. Ma Mary si era accorta in tempo della manovra. Aperse la finestra, e gridò:

— Ei, Jake, lasciate stare le bestie. Avete capito? Altrimenti mio marito, appena tornerà, vi darà una caccia spietata.

Le rispose solamente una risata sguaiata, mentre le ombre dei ladri si dileguavano dietro alle ultime ombre delle bestie.

Di nuovo il battito ritmico degli zoccoli si perse nella notte, e di nuovo un silenzio opaco, pieno di minacce, riprese a pesare sulle cose.

Mary sedette dietro all'uscio chiuso, attendendo, col cuore sospeso. Di tanto in tanto si alzava e si accostava alla culla: il piccolo John dormiva il beato sonno dell'innocenza che nulla può turbare.

Segreti

ROMANZO TRATTO DALL'OMONIMO FILM DEGLI ARTISTI ASSOCIATI E INTERPRETATO DA MARY PICKFORD

Quando tempo trascorse così? Ella non avrebbe saputo dirlo: già la luna stava per tramontare, quando, all'improvviso, le giunse all'orecchio, debole, lontanissima, una detonazione, subito seguita da una fucileria che durò pochi secondi. Poi, tratto tratto, qualche altro colpo, più vicino, finché non udì un galoppo serrato.

— Apri, Mary, apri subito!
Era la voce di John.
Ella spalancò l'uscio e il suo uomo stralzo, impaziente, le fu dinanzi.
— Cos'è accaduto?
— Jake... — diss'egli affannosamente. — L'abbiamo incontrato col bestiame, e l'ho attaccato.
— L'hai ucciso?
— Lui no, ma Davey. È stato il primo a sparare!
— E Sunshine?
— Quando han cominciato a corrermi dietro, l'ho fatto galoppare verso San José a cercare soccorsi. Fra tre o quattro ore e forse di più, sarà qui. Ma, galoppando sempre... I banditi invece saranno qui fra poco. Bisogna difendersi. Fino all'arrivo dei soccorsi.
Si sbarazzò rapidamente della giubba e del cappello, e chiuse tutte le finestre e baricò la porta, lasciando solamente aperto uno spiraglio da cui far fuoco sugli assalitori. Mary corse all'armadio e gli portò accanto tutte le scatole di cartucce che poté trovare. Egli la strinse al petto.
— Coraggio, — le mormorò.
— Ne ho da vendere. Non sarei degna di essere la moglie di un pioniere.
Ella terminava appena di dire questa parola, quando si udì, fuori, il galoppo di parecchi cavalli.
— Quanti sono? — chiese ella.
— Una dozzina.
— Strano! Quando son venuti qui, non erano che tre.
— Si vede che gli altri stavano nascosti nelle vicinanze...
— Carlton! — gridò allora la voce di Jake. — Venite fuori, se avete coraggio!
John non rispose.
— Avete capito? — riprese spazientita la voce del furfante. — Dobbiamo sistemare parecchi contadini.
John, cautamente, pose l'occhio alla fes-



Quando si udì, fuori, il galoppo di parecchi cavalli.

sura che aveva lasciata aperta. Ma non vide nessuno.
— Si son nascosti. Appena ne vedo uno, — disse a Mary con un sorriso che non prometteva nulla di buono, — lo mando all'inferno. Porta qui gli altri due fucili, e caricali.
Si inginocchiò, appoggiando il gomito ad una seggiola, e fece sporgere la punta della canna dell'arma dalla fessura. Aveva appena presa posizione, che un colpo violento fece

tremare la casa. Di fuori qualcuno aveva battuto con il calcio di una carabina, contro l'uscio. A quel colpo rispose, immediatamente, una fucilata, seguita tosto da una bestemmia e da un grido di dolore.

— E uno... — disse John. — Questo non ci tormenterà più.
Alcune ombre attraversarono correndo lo spazio aperto dinanzi alla casa, e corsero a nascondersi nei fitti cespugli della pianura. Poi, di là, cominciò a piovere sul tetto, sulle pareti, contro l'uscio, una rabbiosa gragnuola di proiettili. Tratto tratto, come gli pareva di vedere un'ombra, John faceva partire un colpo, cui spesso rispondeva un altro gemito, o un altro grido.

L'assedio durò, così, fino all'alba. Quando questa cominciò a trascolorare il cielo, John notò, dietro ai cespugli, un certo movimento. Una fitta colonna di fumo s'alzava al cielo, poi, d'un balzo, tre uomini a cavallo comparvero allo scoperto, tenendo in mano lunghe pertiche, alla sommità delle quali avevano legati dei fascinotti ardenti, e cominciarono a galoppare sfrenatamente attorno alla casa, lanciando quei fasci di rami infiammati sul tetto.
— Hanno adottata la tattica degli indiani, questi assassini, — disse. E lascio partire un colpo. Ma i cavalieri turbinavano con troppa velocità, perché potesse essere sicuro di colpirli.

— Vogliono farci morire arrostiti, — disse ancora.

E, già, dal tetto cominciava a filtrare nella stanza un fumo acre che faceva lacrimare gli

occhi e prendeva alla gola. Poi le fiamme cominciarono a toglere la copertura di corteccia d'albero e le travi che la sostenevano. Il tetto, in breve, fu tutto un bruciere.

— Non ci rimane che aprire, — disse John, mentre la madre correva verso la culla con un grido di terrore. Egli si volse verso di lei, e la vide stringere al petto, disperatamente, il bimbo, i cui panni avevano preso fuoco.

— John, — gridò ancora ella, angosciata. — John, Johnny muore!

D'un balzo le fu vicino. Mary, con gli occhi pieni di lacrime, stringeva al petto un cadaverino.

Il padre diede un urlo come di belva ferita; si slanciò ad afferrare la carabina, e spalancò l'uscio. In quel medesimo istante, una fucileria nutrita scoppiò alle spalle dei

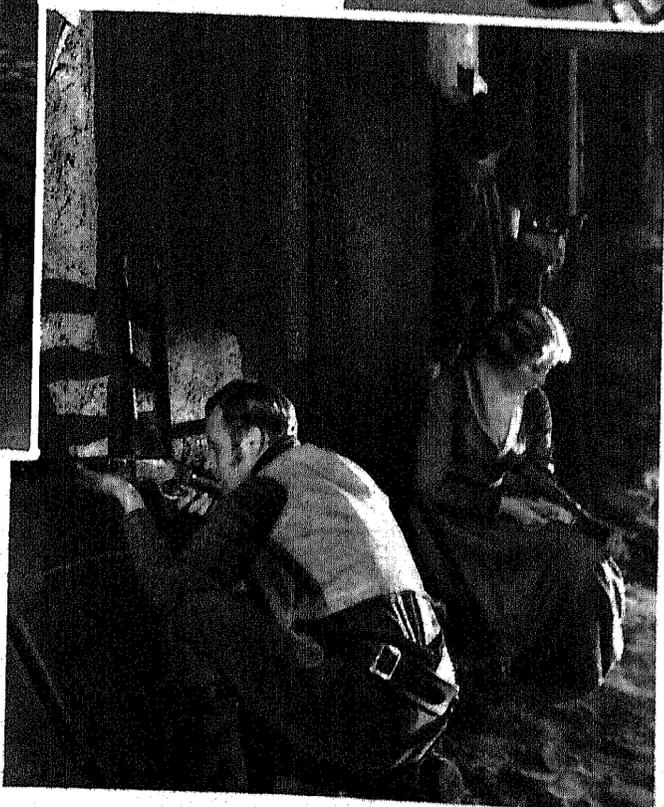


Mary, con gli occhi pieni di lacrime, stringeva al petto un cadaverino.

birbanti. Erano i soccorsi che giungevano, condotti dal dottor Mc Govern e da Sunshine. I banditi si dispersero per la pianura, inseguiti dagli uomini di don José, e il dottor Mc Govern, sceso da cavallo, entrava nella capanna. Là, nell'unico angolo della stanza rimasto intatto, la madre aveva deposto nella sua culla, il corpicino del suo John.

A mezzogiorno la caccia ai banditi era terminata: non uno di essi era sopravvissuto alla tracce impresse. Il piccolo John fu sepolto, sotto un cumulo di pietre, a poca distanza dalla casa distrutta.

— Ed ora? — chiese



Si inginocchiò appoggiando il gomito ad una seggiola.

Mary, abbracciando il marito.

— Ed ora... ricominceremo. Fatti animo. E ricominciarono, con tenacia più che sovrumana. La casa tornò ad essere costruita, i « corral » ospitarono altre mandrie. Un anno, dopo, o poco più, John dovette prendere l'abitudine, tornando dal villaggio, di portare a casa dei dolciumi, perché un nuovo ospite abitava la culla.

E gli anni trascorsero, sereni, lavorando in pace, in un paese da cui i banditi erano scomparsi, grazie al coraggio dei cittadini, mentre, anno per anno, la fortuna dei Carlton cresceva, di pari passo con la famiglia.

Poi, John, ricco e stimato, lasciò il suo enorme ranch alle cure di un amministratore — che non poteva essere altri che il buono, fedele, eroico Sunshine — e si recò a vivere a San Francisco, in una lussuosa dimora.

Colà, la fama delle sue imprese lo aveva preceduto: allo scadere del mandato dell'amministrazione che allora reggeva le sorti della città, fu eletto sindaco. Era, quello, il primo scalino di una nuova carriera.

Perché Mary sognava, e forse lo sognava anche lui, di vedere, presto, John Carlton, l'antico impiegato di suo padre, il pretendente respinto perché nessun avvenire gli si schiudeva dinanzi, governatore del più ricco Stato della grande repubblica stellata.

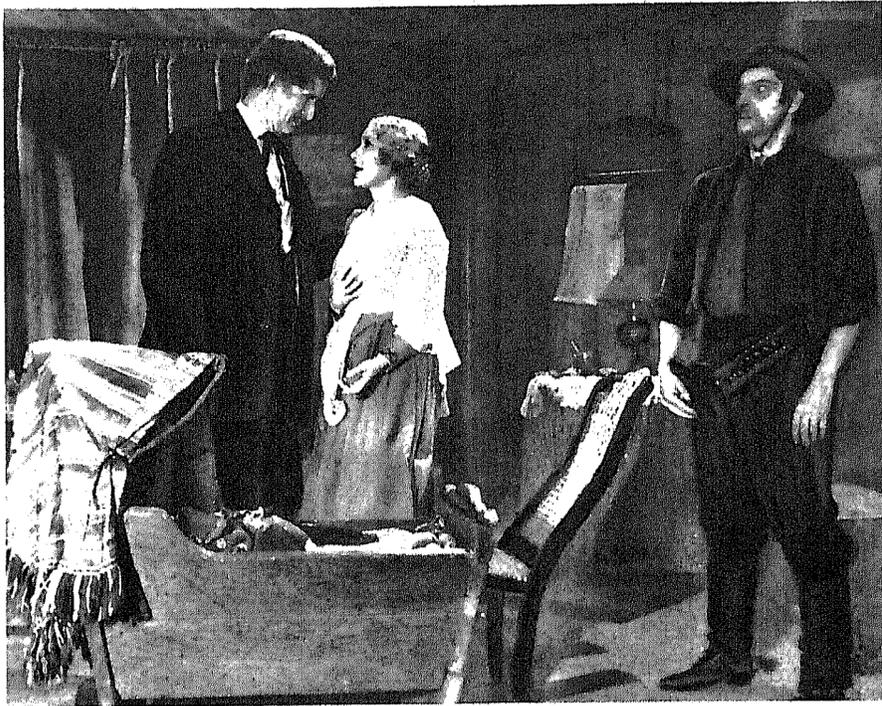
CAPITOLO VII.

La gran giornata

Il giorno delle elezioni è finalmente giunto e, nella sua fastosa dimora, John Carlton, circondato dalla famiglia, riceve tutta la più elegante società della San Francisco d'allora, società in cui gli avventurieri meno provvisti di scrupoli, i cacciatori di fortune più arrabbiati, non mancavano.

I suoi figli e Mary, dall'alto di un balcone, guardano l'arrivo degli invitati; attendono che le sale siano già quasi piene per fare il loro ingresso. Sunshine, comico nell'abito da sera che ha dovuto indossare, si tiene a fianco di John, dell'uomo cui ha dedicata la vita che egli aveva salvata.

Ed ecco giungere l'ambasciatore cinese che da San Francisco deve partire per la capitale. È appena sbarcato, e la sua prima visita è a John Carlton. John e Mary si fanno incontro ad ospiti di tanto riguardo. Ora, la festa comincia: da un angolo della sala, Mary, sempre più bella, che pare aver ricevuto da Dio il dono di una perenne gioventù, osserva la festa, stringendosi vicina la più giovane delle sue figliuole.



La madre aveva deposto nella culla il corpicino...



ta a pranzo con l'ammiraglio e con questi signori, e li ho seguiti fin qui. Spero che non vi dispiaccia...

— Affatto. Anzi, sono ben lieta...

Il gruppo degli uomini si allontana. Lolita si curva un poco verso la signora.

— Il fatto sta, — dice — che ho bisogno di parlare con voi...

— A quest'ora?

— È necessario.

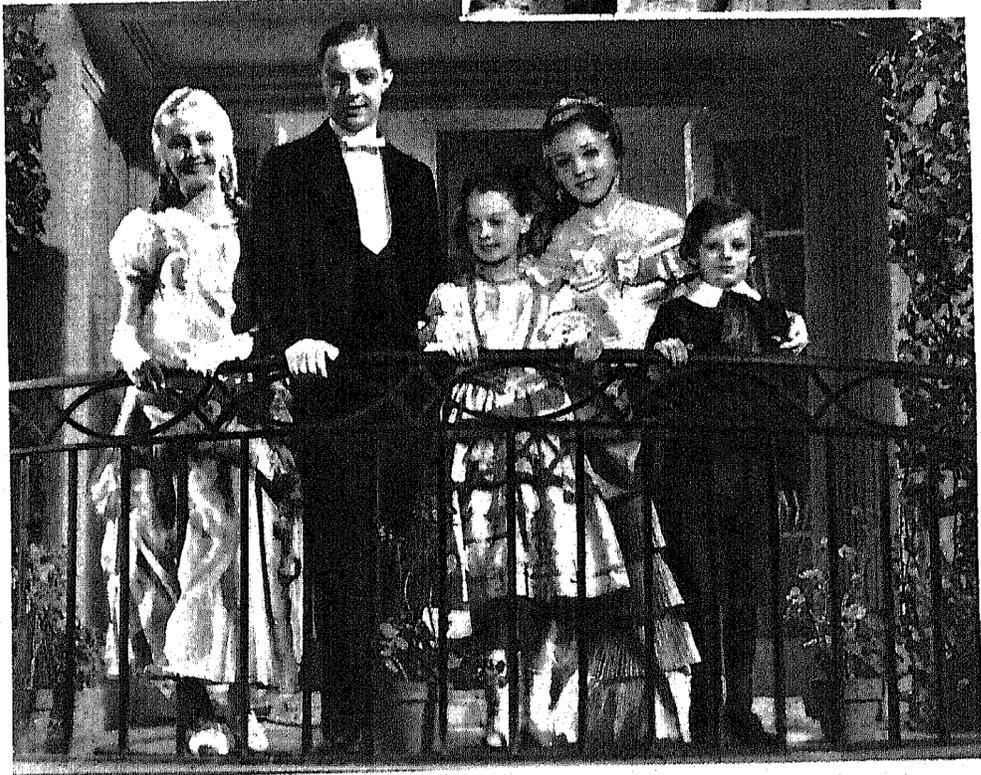
— Allora, favorite con me in questo salotto. Nessuno ci disturberà.

Le indica la strada, l'introduce, la segue. Nella piccola saletta rimangono sole a guardarsi in faccia. Lentamente, scandendo le parole, Mary dice:

— Signora, so benissimo perché siete venuta. E se era proprio per darmi un dolore, ebbene... ci siete riuscita...



... l'abitudine di portare a casa dei dolciumi...



... dall'alto di un balcone guardano l'arrivo...

— Ne sono dolente. Ma la mia più valida scusa è l'amore che porto a vostro marito...

Mary abbozza un sorriso ironico.

— Amore? Oh, no, il vostro non è amore. Se veramente... amaste, come dite, mio marito, non avreste cercato di umiliarlo alla presenza dei suoi amici e della sua famiglia...

— Anche di ciò sono dolente. Sono stata sconsigliata; non avrei dovuto venire qui... Ma le cose rimangono come sono: io amo vostro marito, ed egli corrisponde al mio amore.

— Non lo credo. Senza dubbio, egli è attratto dalla vostra bellezza... perché, infatti, siete bellissima. Ma qui è tutto... Vedete, io conosco bene mio marito...

— Ah, voi conoscete bene vostro marito? — Nella voce della donna c'è una punta d'ironia, forse un poco di sprezzo. —

E Lolita rimane per alcuni istanti pensierosa, imbarazzata. Sta già per andarsene, quando l'uscio si spalanca, e John compare sulla soglia. Vedendo sua moglie in compagnia di un'altra signora, fa per andarsene, ma poi, riconosciuta la cantatrice, entra deliberatamente, e si avvicina a Mary.

— Mary... che cosa ti ha detto? — chiede con non nascosta ansia nella voce.

E Lolita risponde lei.

— Che va benissimo, John. Ella non si opporrà ai vostri desideri. È disposta a lasciarvi tutta la vostra libertà.

— La mia libertà? — chiede Carlton stupefatto.

— Sì, John.

È Mary che ha parlato, con la sua dolce voce, amica.

— E così, — dice John, rivolgendosi a Lolita, — così io vi potrei sposare?

— Sì.

"... ricominceremo. Fatti animo".

Tratto tratto giunge qualcuno che reca le notizie dell'elezione: John trionfa in tutti gli uffici elettorali. La sua elezione è sicura, ormai. Un sorriso di gioia illumina il volto di Mary...

E il cameriere annuncia: — L'ammiraglio Davenport... Il Señor Martinez... Il Señor Don Roberto Ruiz... Don Diego Carrillo...

Il gruppo si avvicina alla padrona di casa. Con questi uomini avanza una donna di bellezza meravigliosa, nelle cui vene scorre certamente sangue spagnolo. È Lolita, la celebre cantante. Un mormoreo di stupore corre per la sala.

— La sua amante, qui! — esclama a bassa voce una signora.

Ma Lolita non cura queste voci. Va dritta a Mary:

— Buona sera, signora Carlton.

— Buona sera, signora. Ma... non credo di aver avuto mai, prima d'ora, il piacere di fare la vostra conoscenza...

— Infatti... Sono sta-

Il piccolo John fu sepolto sotto un cumulo di pietre.





John e Mary si fanno incontro agli ospiti...

— Mary... Mary... — balbettò John. Poi si volge, in uno scatto d'ira, verso l'intrusa. — E a voi, chi ha dato il permesso di venire qui? Che cosa le avete detto? Che bugie le avete raccontate? Su, rispondetemi! Mary, questa volta, si interpone:

— Oh, John.

E John, immediatamente calmato, fa un piccolo inchino a Lolita:

— Vi chiedo scusa...

— Le ho detto, — prende a dire la donna, — che voi mi amavate e che volevate riavere la vostra libertà per sposarmi. Sono, queste, bugie?

— Sì... Me ne duole: sono io che ho mentito con voi...

Ma Lolita sorride, è troppa sicura di se stessa:

— Comprendo, comprendo... Questo è quello che dovete dire dinanzi a vostra moglie....

— Questo è quello che giurerei davanti a Dio! Tra noi non esiste più nulla... Tutto è finito!

— Ah, ah! — ghigna l'avventuriera. — E questo è l'onorevole gentiluomo che vuol diventare governatore della California? Ebbene, la vedremo: ho tali armi in mano da rovinarvi... Ho le vostre lettere. Ho ancora tempo per farle pubblicare, prima che le votazioni siano terminate... Sono così dolcistrare e così sceme, che ci farete una bella

Stringendosi vicino la più giovane delle sue figliuole...

figura... Ah, volete essere governatore? No, non lo sarete mai!

La donna, come una furia, passa davanti a John ed a Mary, e spalanca l'uscio per uscire, ed ecco che nella sala scoppia, improvviso, un applauso.

— Evviva John Carlton, governatore eletto della California!

CAP. VIII.

Segreti.

John si affrettò a richiudere l'uscio, dietro alla donna che usciva adirata, e arrossì vivamente. Dunque, quegli applausi erano per lui? Se li meritava davvero? Si volse, e cercò con gli occhi il caro volto di Mary: era illuminato da un sorriso chiaro e buono, un poco astratto. Le labbra le tremavano leggermente.

— Mary, — disse, sforzandosi di dare alla sua voce un tono più dolce possibile, — credo che tu stia per dirmi qualche cosa.

— Sì, John. Voglio pargarti di un favore.

— Che sarebbe?

— Quello di dirmi tutto.

— Tutto, che? Tutto di quello che c'è stato tra me

e quella donna?

— Oh, no! Con lei tutto è finito, ora. Vorrei che mi dicessi quello che c'è stato con le altre...

— Le altre?

— Sì...

— Ma, scusa Mary, chi ti ha detto...

— Lo sai, John, che c'è sempre della gente che non desidera altro che dirti qualche cosa, specialmente se questo qualche

Nel prossimo numero il nuovo delizioso ceneromero;

La madonnina del porto

con
JANET GAYNOR
CHARLES FARRELL

cosa ti può far dispiacere. E poi, sai... a noi donne, non è sempre necessario che tali cose siano dette... le veniamo a sapere lo stesso... le sentiamo... ne abbiamo la certezza...

— Come, ne avete la certezza?

— Sì, John.

— E allora, sia... — John si raccolse un poco, come se gli desse pena cominciare, come se avesse temuto di offendere la donna che amava più di tutto il mondo, quella che era stata per lui la compagna cara, l'amica fedele, la ispiratrice, la confortatrice.

Ma, alzando gli occhi verso di lei, per attingere dal suo sorriso quel coraggio che gli mancava, la vide pronta al perdono, senti che poco avrebbe potuto raccontarle che ella non avesse già saputo, e prese lentamente a dire:

— Dunque... la prima volta fu quando andai nell'America del sud, per quell'acquisto di bestiame. La conobbi a bordo del piroscafo... era una vedova. Oh, Mary, ti giuro che ella non era niente per me, che non ti ha rubato nulla dell'affetto che ti dovevo. Nè io ero di più per lei... Ci siamo incontrati così, ecco tutto... E non era nemmeno bella come te. Ma tu, Mary, eri lontana migliaia e migliaia di miglia. Oh, basta! È inutile che ti racconti altro... non so spiegarmi, non so perchè ti debba raccontare... Scacciami pure, se vuoi... Sono proprio poco gentiluomo, come ha detto colei...

— No, John, non mi hai ancora detto tutto: continua.

— Ebbene, sia come tu vuoi. A New York, ho avuto (Continua a pag. 15).



STENDE SU OGNI GUANCIA
L'INCANTO DELLA GIOVINEZZA

F. LLI CELLA - MILANO -

SALVATE I VOSTRI DENTI

UN BELL'ORNAMENTO

PER IL SAPONE DENTIFRICO

IBBS ha creato questa scatola modernissima nell'intento d'offrirvi le massime garanzie in materia d'igiene eleganza, praticità, economia.

ACQUISTATELA OGGI STESSO!

6 DIFFERENTI COLORI CONSENTONO A CIASCUNO DI DISTINGUERE FACILMENTE LA PROPRIA SCATOLA

Una pendenza interna del margine impedisce alla schiuma di traboccare e non arrecare il minimo danno alle setole dello spazzolino.

Dei rilievi interni si incastrano nel fondo del sapone impedendogli di girare sotto l'impulso dello spazzolino.

S.A. STABILIMENTI ITALIANI IBBS MILANO

512

La più elegante, autorevole e completa rivista mensile di vita teatrale.

COMEDIA

Un numero, in tutte le edicole e librerie del Regno, costa CINQUE lire.

"RAGAZZE" A HOLLYWOOD



Si gira una scena con sei girls marca Broadway molto contente di essere le prescelte dell'intero corpo di ballo.



Il momento più emozionante nella vita di una girl: la commissione sta scegliendo fra decine e decine di concorrenti quelle che dovranno figurare in un film.

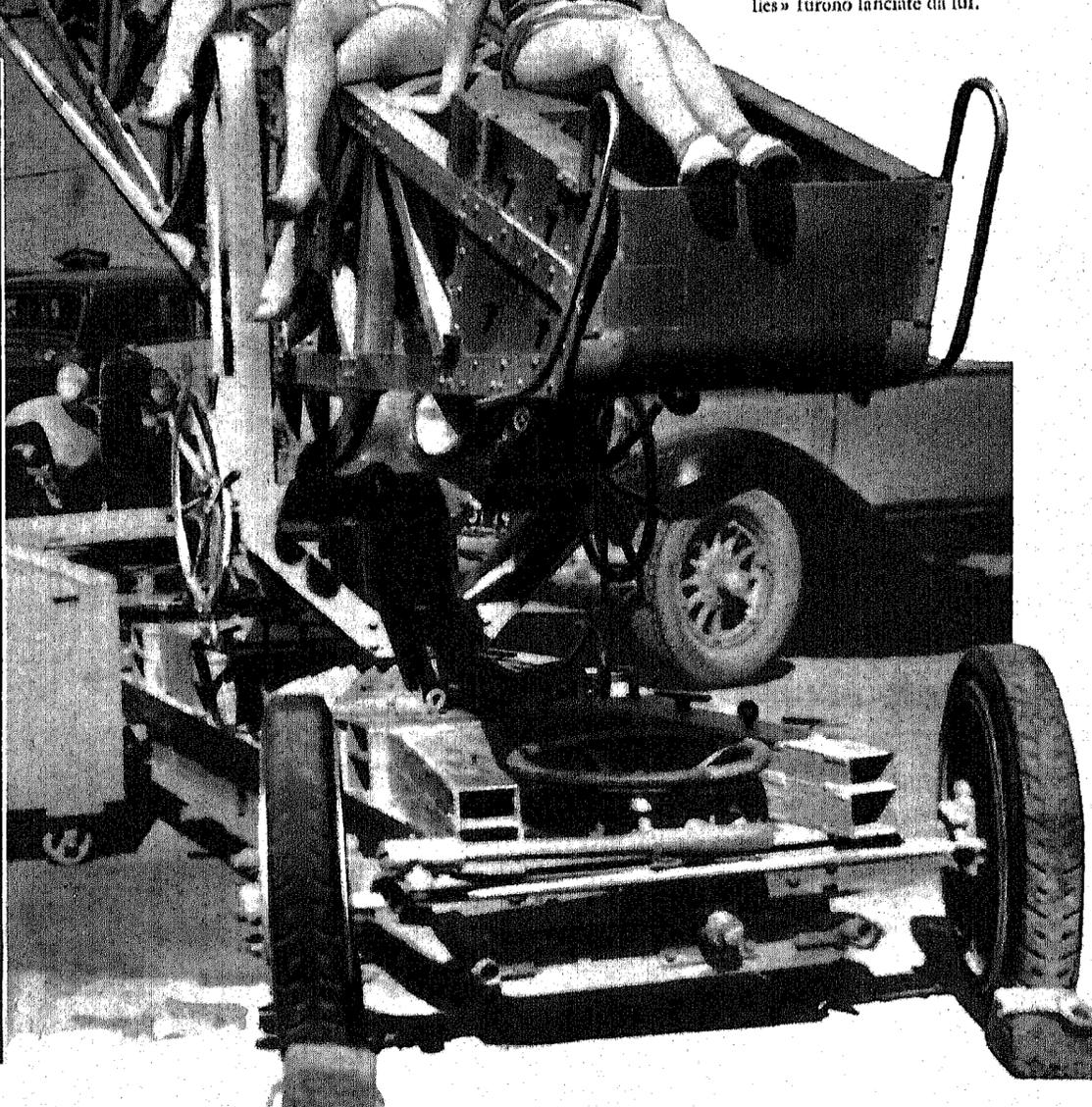


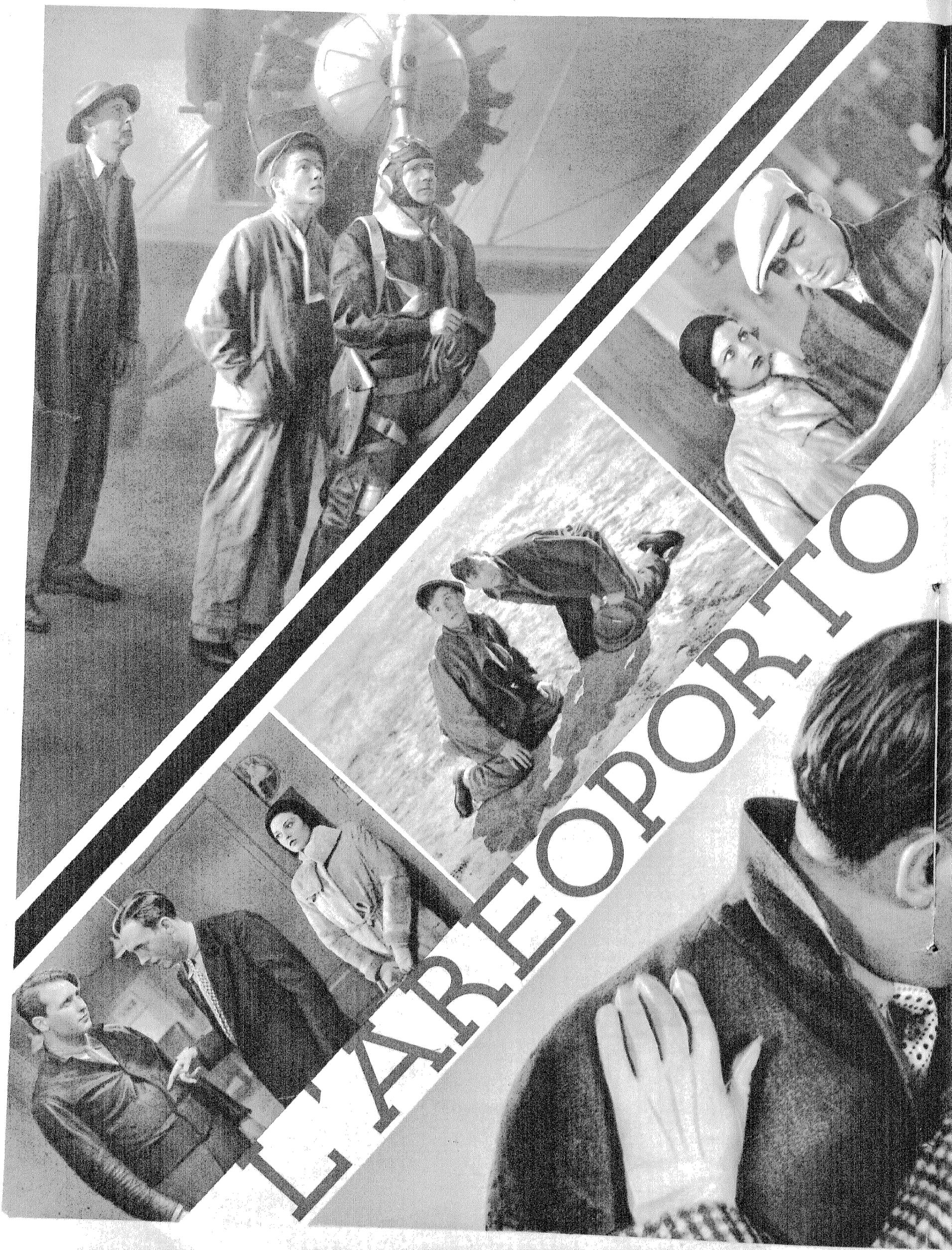
È arrivato un treno carico di... girls. Ecco le più belle, dive in pectore, accolte al loro arrivo in Cinelandia da una schiera di fotografi. Quanti sogni svaniranno l...



Quel signore in alto della fila è Jack Oakie, l'attore con il quale tutte le girls vorrebbero « girare »: Jack non è solo il più piacevole compagno di lavoro, ma anche una specie di Cristoforo Colombo delle girls. Moltissime ragazze delle « Ziegfeld Follies » furono lanciate da lui.

Ognuno fa quello che può: queste tre girls cercano evidentemente di convincere il capo di qualche grande casa cinematografica di Hollywood che Marlene Dietrich non ha le più belle gambe del mondo. E forse neppure il sorriso...





L'ARLEO PORTO

"Ora so"

Sapete che Jean Harlow prevede il futuro?

Fra le tante altre cause del successo di Jean Harlow, l'irresistibile bionda-platino, c'è ora chi annovera questa: la sua facoltà di indovinare il futuro. Il futuro per sé, però, e non per gli altri. E si capisce che quando una persona sa quel che deve capitargli in un dato momento può procedere più sicura per la sua via, senza temere sorprese. Un vantaggio indiscutibile quello di sapersi preparare agli eventi, buoni o cattivi che siano. Ecco perché l'eccentrica artista ha superato momenti difficilissimi: perché alle volte, in quei momenti, gli si è presentata davanti agli occhi, chiara e vivente, la visione di un migliore avvenire. E ciò contribuisce a dare alla Harlow quella serenità di spirito che si riflette sul suo volto sempre aperto e sorridente.

Dorotea Manners, una scrittrice di Hollywood, racconta di aver visto Jean in un momento difficile, quando ella era alquanto giù pur avendo già trionfato con « Angeli dell'inferno ». Divergenze colla direzione, un salario relativamente basso, nessun altro film in vista: tutto ciò faceva discutere a casa Harlow la possibilità di abbandonare Hollywood. E se ne parlava da un'ora quando ad un tratto Jean, come riscuotendosi da un sogno, disse: « Ora so che le cose si metteranno bene dal punto di vista degli affari; ma so anche che più tardi dovrò sostenere un urto di altro genere per cui avrò bisogno di tutte le mie forze che ora debbo risparmiar ».

E le cose di affari si misero bene e purtroppo, più tardi, ebbe bisogno di tutte le sue forze per sostenere la sua tragedia familiare.

Visione improvvisa

Ma fin qui siamo nel generico. Invece sono state notate previsioni particolarmente giuste su cose determinate. Il segretario di Harlow racconta che una volta, mentre egli osservava assieme alla madre di lei, signora Bello, alcune fotografie, in anticamera, vide portare dalla servitù un baule da viaggio. E il maggiordomo spiegò che la signora Harlow aveva telefonato dalla « maison de beauté » di prepararlo perché doveva partire.

Poco dopo rientrò Jean. La madre le chiese dove dovesse andare. « Non lo so, rispose lei, ma so che dovrò partire fra poco. Lo sento ».

Ventiquattro ore dopo arrivava a casa un inatteso telegramma il quale invitava Jean Harlow ad un giro artistico teatrale di due mesi.

Interrogata come e perché sapeva, la Harlow rispose semplicemente che mentre era davanti alla toiletta intenta ad asciugarsi i capelli, sentì come una voce interna che le diceva: « Fra cinque giorni sarai a Filadelfia ». E questa fu per lei una cosa tanta certa, che sentì la necessità di telefonare a casa per far preparare il baule. Quanto a dare una spiegazione di quella sua certezza la Harlow non poteva darla perché non sapeva darla.

Curiosi episodi

E ancora. Era in giro artistico da tre settimane e ce ne voleva ancora per compiere i due mesi previsti dal contratto. Il

tempo, poi, pareva anche più lungo perché Jean Harlow faceva malvolentieri quella « tournée » teatrale. Oramai amava il cinema e non aveva più alcuna passione per il palcoscenico; e le pareva che ogni giornata l'allontanasse sempre più dagli studi di Hollywood.

Ed ecco che un giorno ella raccomandò improvvisamente al suo segretario di stare attento ad un telegramma che dovrà venire da Hollywood. Proprio in quel momento, senza che alcun indizio o alcuna causa l'autorizzasse a pensarci, Jean aveva avuto la esatta percezione di questo: che a Hollywood il direttore Irving Thalberg aveva bisogno di una prima donna per il suo nuovo film, « La donna dai capelli rossi », che aveva pensato per questa parte e lei, Harlow, e che aveva già deciso di chiamarla a sé, a Hollywood, chiedendole di mandare all'aria la sua « tournée ».

La mattina seguente erano a colazione quando fu annunziato l'arrivo di un telegramma. Niente di strano, perché ne arrivavano a centinaia, specie da parte di ammiratori. Ma Jean disse senz'altro: « È il telegramma di Thalberg ».

Il marito di sua madre, il signor Bello, lo aprì e divenne rosso per l'emozione. Era proprio firmato Irving Thalberg e faceva l'invito previsto da Jean.

Due giorni dopo, partenza per Hollywood e ripresa, con enormi successi, della carriera cinematografica. E fra questi successi ci fu anche il matrimonio con Paul Bern, il direttore che pareva destinato a grandi cose.

Mistero

Come spiega Jean Harlow questo suo potere di previsione? Non lo spiega perché ne ignora essa medesima la causa. « Non so di essere una « psichica », — ella dice — non ho visite dall'aldilà, nessuna voce misteriosa o qualcosa di simile a una voce viene a me. Non ho visioni o sogni, né c'è stato mai nessuno che abbia avuto la tentazione di portarmi qualche messaggio dall'altro mondo. Eppure non so spiegarmelo, ma conosco in precedenza alcune cose. E certi avvenimenti che non si sono ancora svolti io li conosco come se lo fossero già stati. Vedo ciò il futuro come se fosse presente e passato. »

Secondo la Harlow, non sempre questa virtù è piacevole, anche se è utile. Perché porta con sé anche i suoi inconvenienti. Toglie dalla vita, per esempio, il piacere della sorpresa. Che non è poca cosa. L'imprevisto è uno dei più bei doni della divinità. Ed è questa mancanza della sorpresa, anzi, che privò Jean di alcune gioie della giovinezza.

È appunto per questa mancanza che la Harlow ebbe la prima sensazione di quella sua caratteristica di preveggenza.

Come nelle fiabe

Ella infatti racconta un episodio che le è rimasto impresso nella mente e che risale a quando aveva sette anni. Si approssimava il suo genetliaco e c'era un gran da fare nella sua famiglia per preparare la sorpresa da fare a Jean, bimba molto amata e carezzata. La madre e i nonni erano sicuri che la ragazza non avrebbe potuto mai immaginare il regalo che stavano per farle; ne erano tanto sicuri che la sfidarono a indovinare.

« Avrei potuto rispondere immediatamente — racconta la Harlow — perché proprio in quel momento vedevo il regalo netto e preciso davanti alla mia mente. E non c'era proprio nessun elemento, nessuna ragione che potesse indurmi a pensarci. Vedevo, cioè, un cavallino nero con una stella bianca sulla fronte. Ma non volli dire che vedevo quel regalo, sia perché mi pareva

troppo vicino ad un racconto di fiabe, sia perché non volevo togliere ai miei la gioia di avermi fatto una sorpresa. Perciò risposi che non sapevo. Ed bene, il giorno dopo era davanti alla mia porta un bel cavallino nero con una stella bianca sulla fronte ».

Una cosa simile avvenne alcuni anni dopo. Jean Harlow aveva da poco rotto il suo primo matrimonio — aveva diciannove anni — ed aveva cominciato a lavorare in cinema. Erano contenti di lei e la direzione le fece capire che avrebbe espresso con un piccolo ricordo la sua soddisfazione. Jean raccontò la cosa a sua madre e poi, improvvisamente, disse: « Così, domani andremo a passeggiare in una automobile azzurra ».

« Chi te l'ha detto? »

« Nessuno. Ma vedrai. »

E la sera stessa davanti alla villetta di Beverly dove risiede la Harlow si fermò una magnifica automobile azzurra, il cui conducente consegnò alla padrona di casa una lettera accompagnatoria della Direzione che faceva il gradito regalo.

L'evento non previsto

Eppure ci fu un avvenimento che non prevede Jean Harlow: la fine improvvisa del suo giovane sposo Paul Bern. Una tragica eccezione. Per la prima volta nella sua vita ella si trovò impreparata di fronte ad un avvenimento, e di tanta gravità. Oh, certo, Jean non avrebbe perduto un momento per impedire la tragedia. Eppure, ella aveva sentito che una grande crisi era in vista: ma quale non era riuscita a capire. E che di fronte al grande mistero sparisce ogni facoltà.

E. Morandi

SCEGLIETE CUORI: VI CONSENTIRÀ DI SORRIDERE!

Più che ogni artificio, accresce l'incanto di un bel volto una candida chiostro di dentini perfetti che si aprono a un sorriso che avviva e illumina; il profumato fiore della vostra bocca deve consentirvi di sorridere. E per sorridere sicuramente, scegliete cuori! ★ Cuori è KALIKLOR, la pasta dentifricia perfetta composta a base di essenze aromatiche e disinfettanti vegetali che protegge la dentatura

dalla carie, la rinforza, la pulisce e la imbianca; profuma l'alito, tonifica e rassoda le gengive. ★ La nuova speciale preparazione KALIKLOR PORPORA, pur mantenendo inalterate le proprietà peculiari della pasta dentifricia KALIKLOR, consente di donare alle gengive ed alle labbra una delicata colorazione rosea che dà splendore alla bocca e mette in rilievo il perlaceo candore dei denti.

KALIKLOR PORPORA: Tubo normale L. 5 - Tubo di saggio L. 0,75

...a dir le mie virtù basta un sorriso.

ELISIR KALIKLOR: Antisettico, astringente, lascia la bocca fresca e profumata. Prezzo: Fiacone grande L. 10/- Fiacone piccolo L. 5.

KALIKLOR

SPAZZOLINO KALIKLOR: Racchiuso in custodia di celluloido che lo difende dagli agenti esterni, pulisce perfettamente i denti.

VERMONDO VALLI MILANO

RECENTISSIME

Guy de Guimpelar chi è? - Laura La Plante sta benissimo, anzi ha tre anni di meno. - Vogliamo rivedere Margaret Livingstone, moglie del re dell'jazz e... della gelosia.

« Io sono l'uomo meno nominato di Hollywood — mi ha detto Guy de Guimpelar — e questa è una delle mie poche soddisfazioni ». È vero, in cinque anni mi è capitato una volta o due di leggere il suo nome nelle pur frequenti cronache di Cinebanda: eppure egli si può considerare una specie di eminenza grigia della situazione. Le cose se lo sono disputate e dopo varie vicende si sono accordate per dividersi i suoi servizi. Ma chi è, cosa fa? Egli giunge qui nel 1927 con un gran nome nobiliare e gli ultimi avanzi di una vistosa fortuna. In un anno egli si era creata, meritatamente, la fama di perfetto gentiluomo, di uomo di mondo maestro di ogni eleganza, e nello stesso tempo aveva dato fondo alle ultime sterline.

Ma da una sua frase detta così, senza premeditazione, doveva nascere la sua fortuna. Un giorno, infatti, assistendo a una « prima » esclamò: « Questi « nuovi ricci » dello schermo! Sono salvati solo dalla loro bellezza e dalla grossolanità del pubblico. Non conoscono l'arte del saper vivere, commettono molte piccole « scortette » sulla scena quando devono fingere la vita nei grandi alberghi o nelle grande dimore dei blasonati ».

Il giudizio di Guy de Guimpelar girò, fece rumore, e poco dopo la più forte organizzazione di Hollywood gli offriva una forte stipendio come revisore dei film da un punto di vista, diciamo così, mondano. Nei primi tempi le cose non andarono liscie, nessun attore voleva sottostare agli ordini, ai suggerimenti di Guy, quantunque egli fosse di una estrema delicatezza nel darli. « Cara signora, nell'offrire una tazza di tè un pud di disinvoltura ». « Voi siete una padrona di casa adorabile, tolti questi nodi sarete adorabilissima ». E dava consigli sui ricevimenti, sul baciamano, anche sugli arredi di una stanza. A poco a poco diventò indispensabile e anche le « regine », da Gio-

Tito Falconi, il tenente italiano d'aviazione che ha conquistato a St. Louis il record del mondo per il volo ravvicinato, è stato ricevuto a festeggiato in casa Harold Lloyd.

ria Swanson a Norma Shearer, dovettero piegare il capo.

Non crediate che Guy sia felice: egli ha sistemato decentemente la sua posizione finanziaria, ma moralmente non si sente a suo agio e riassume il suo stato in queste parole: « Non c'è nulla di più umiliante per un nobile che insegnare a esserlo a quelli che non lo sono ».

Laura La Plante ebbe la sua grande ora alcuni anni fa: questa bionda non bella, non elettrica, che trovò un riuscitissimo surrogato europeo nella tedesca Amy Onda, fu tra le prime a trasportare sullo schermo il senso del movimento. Ella interpretava commedie piuttosto scialbe, in quanto che gli americani allora sfornavano lavori a getto continuo rifacendo senza troppo discernimento il teatro; ma Laura vi era tanto indovinata con quei suoi occhi che sgranavano meraviglia e birichineria senza tregua, da renderle nuove e vivaci.

Poi, per qualche tempo, si parlò poco di lei, fuorché nella stagione estiva in cui venendo a galla i film stagionati, ne capitavano in giro alcuni di Laura che gli americani si erano dimenticati di spedire a suo tempo. Ora, dopo un lungo periodo di silenzio, Laura torna alla ribalta con foga giovanile. « È questione d'allenamento — ha detto. — Bisogna allenarsi alla vita pubblica e io, per due o tre anni, ne sono rimasta appartata. Comincio col fare un viaggio in Europa e col rivelare un segreto: sto ringiovanendo. Ma non è un modo di dire, effettivamente per me il tempo va indietro anziché andare avanti. Il fenomeno, la magia, avviene dal 1931, dall'agosto 1931, in cui conobbi Hay-Rascin, il fachiro indiano che fece stupire tutta Broadway con i suoi esperimenti clamorosi. Ebbene, Hay Rascin s'innamorò di me e come prova del suo affetto quando partì mi confidò un segreto, un potere che solo il gran Lama del Tibet conosce e che non può essere rivelato pena la morte di colui che lo rivela. Il segreto è una formula chimica con la quale si prepara un liquore che dà la giovinezza. Dal momento in cui lo si beve gli anni vanno a ritroso, sicché io da allora ringiovanisco anziché invecchiare! ».

Abbiamo chiesto a Laura che ne è stato di Hay Rascin. Ella con molto candore ci ha detto che il fachiro dopo un mese fu trovato ucciso nel suo albergo, strangolato con un filo di seta, al modo dei tughis, i seguaci della dea Kali.

Tutto ciò è molto orientale, molto romanzesco, e gli americani si divertono un mondo a questa storia che Laura La Plante ha... inventato per loro. Scusateci la irriverenza, dicevamo proprio inventato. E quando Laura leggerà queste nostre righe, andrà su tutte le furie perché guai a mettere in dubbio le sue dichiarazioni. Certo che Laura sembra molto giovane, ora, ma il merito, secondo noi, è in gran parte dell'Istituto di bellezza di New York che fa miracoli superiori a quelli dei fachiri.



In questi giorni Laura va su e giù per l'Europa, poi, quando avrà rinfrescato la memoria di tutti i giornalisti europei, tornerà a Hollywood per interpretare degli altri film e per continuare a ringiovanire.

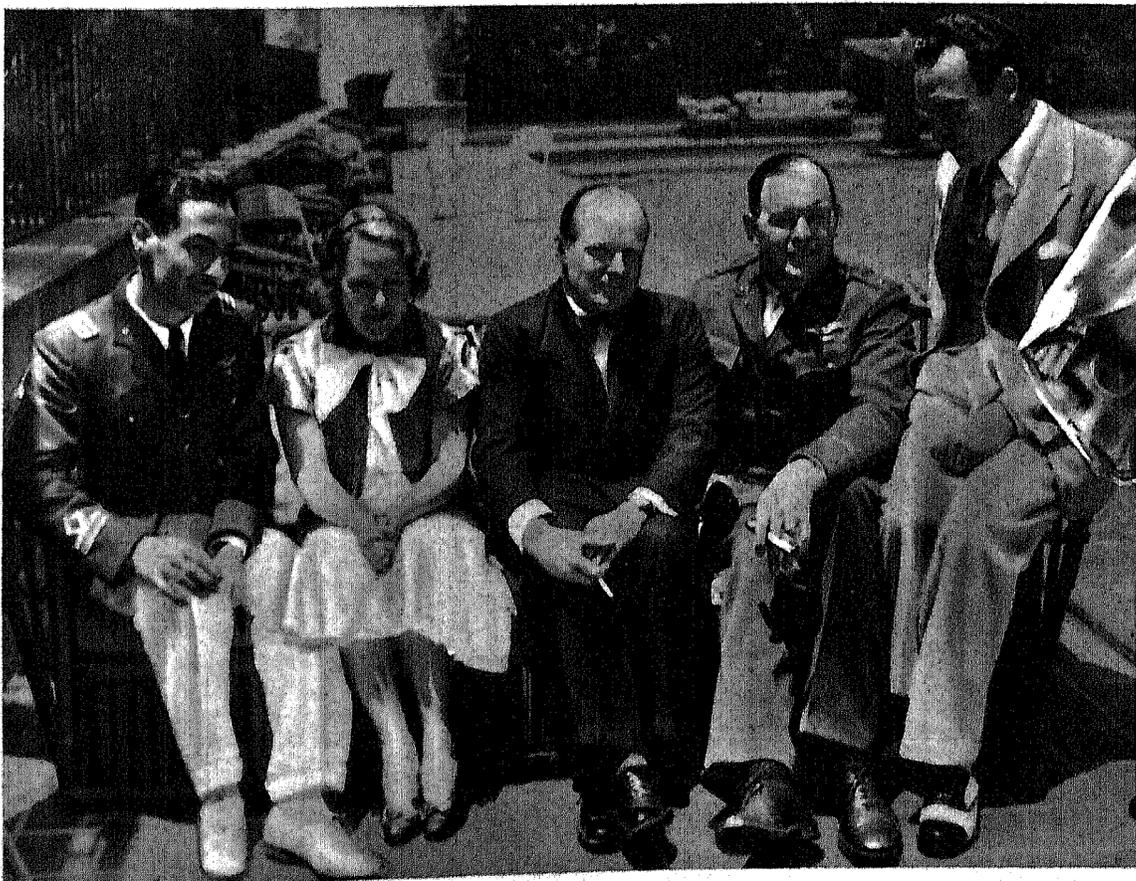
Il re del jazz è diventato geloso di sua moglie, Margaret Living-

Berita Hume insegna Franchot Tone il nuovo sport in voga a Hollywood: il tiro coll'arco

stone, e non le dà il permesso di prodursi nei film. Margaret per ora tace e acconsente, ma non ci pare il tipo più remissivo del mondo. Tanto più che sono parecchi i giornali che reclamano il ritorno di Margaret sullo schermo. Che cos'ha questa donna, non più giovanissima e neppure bellissima, che s'incide nella memoria di chi la vede e non l'abbandona più? Certo che Margaret non parla all'anima, non è l'eterea Lillian Gish; è una creatura che pare debba vivere bene solo in mezzo ad amori drammatici, da romanzo d'appendice. Almeno nell'arte; perché nella vita è una bravissima donna, amante del quieto vivere, come lo dimostrò anche l'aver scelto per marito Paul Witheman, l'uomo più pacifico del mondo. Ma Paul è innamorato di sua moglie e l'amore ha creato a poco a poco la gelosia. Ora comincia per l'enorme Paul la via crucis, il martirio dell'obeso. Come finirà? Il giorno in cui rivedrete sullo schermo il bianco volto di Margaret rivolgete un pensiero affettuoso al povero Paul, re in esilio.

Giulio Tani

Raquel Torres giuoca a rimpiattino con il pubblico: appare e scompare. Un mese fa l'hanno vista così sul palcoscenico di un grande varietà brasiliano.



CARNATION
BIANCA
SODA
FRESCA
LI/CIA
COME
ALABA/STR
AVRETE
V/ANDC
LA FAMO/A

ACQUA
ALABA/STRINA

NON TROVANDOLA DAL VOSTRO PROFUMIERE, INVIATE L. 5 AL DOTT. BARBERI
PIZZA S. OLIVA, 9 - PALERMO - E LA RICEVERETE - FRANCO IN PORTO

AROMA DELICATO,
CARNAGIONE STUPENDA

PROFUMO-CIPRIA
COLONIA
GIACINTO
INNAMORATO

Prof. S. M. M.

IL SENO



Così bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico "Märmer" di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine sfiduciate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso "Märmer" e vedranno infallibilmente gli effetti fin dai primi giorni. Per riceverlo franco, racc. e segreto anticipate vaglia di L. 10,60 al D. G. CIELLE - Via F. Casati, 11 - G. - Milano. Innumerevoli attestati volontari ostensibili

DEPILATORIO RAIMONDI

IL MIGLIORE FRA TUTTI

Pratico - Economico - Di effetto istantaneo. Prescritto dai Medici perchè sicuramente efficace senza irritare. Flac. L. 8. - Franco di Porto L. 9,50 anticipato.

LABORATORIO FARMACEUTICO Cav. RAIMONDI
Via Moscova, 54 - MILANO - ang. Corso Garibaldi

La più bella, varia, ricca, interessante

Biblioteca cinematografica

potrete formarvi con poca spesa, acquistando e conservando i fascicoli del Supplemento mensile a Cinema Illustrazione. Ogni fascicolo: 36 pagine, due stupende copertine a colori, le più belle fotografie documentarie, una lettura avvincente. Un numero costa una lira, in tutte le edicole.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Zannerwa II - Foggia. Cantini ha lasciato da qualche mese l'Ufficio Stampa della Cines. Presso la quale puoi invece scrivere a tutti i registi italiani che ti interessano.

Bionda birichina. Ma certo che sono sposato. Lessi in un libro che un uomo non sposato è un uomo incompleto, e mi affrettai a prender moglie. Due giorni dopo le nozze potei rendermi conto che il libro aveva perfettamente ragione dicendo che agli scapoli manca qualcosa: infatti prima tanti grattacapi non li avevo. Esageri dandomi quarant'anni; li avrò soltanto nel 1943, e se mi farà comodo. Grazie della simpatia; di simpatia tutti hanno bisogno, l'imperatore nel suo palazzo, il povero nel suo tugurio; figurati io che abito accanto a una apprendista di violoncello.

H. K. 48. Nessuna casa italiana ti assumerebbe, è questo il bello. Di Elsa De Giorgi so che non ha ancora 20 anni e che vive a Firenze. Della sua presente attività ci occupiamo nel « Corriere Romano ».

Ammiratrice di David Manners. Seccatrice tu? Ti dò il benvenuto sul vassoio d'oro istoriato che adopero soltanto per porgere al mio sarto i biglietti che lo pregano di ripassare il mese venturo. Di Manners so poco, ahimè. Carole Lombard e la Harlow mi piacciono: belle donne, se non altro. Il tuo ideale di uomo sarebbe un « miscuglio » di Manners, Bakewell, Cooper, Byron, Douglas junior? Mi pare che tu consideri l'uomo da un punto di vista troppo panoramico: o in una vita anteriore eri un « puzzle »?

Biondina capricciosa al 100/100. No, Germana Paolieri non mi ha mai accarezzato. Siamo puntigliosamente preparandoci per un concorso di castità, e Platone stesso potrebbe prendere — purché fosse disposto a pagar la sua parte — l'aperitivo con noi.

Alba - Roma. Tutte presso la Cines. Ma come puoi pensare che ti mandino la loro fotografia? Fai conto che cento persone al giorno — e non sono molte in Italia — abbiano la tua stessa idea, e che le dive aderiscano: in meno di un mese Leda Gloria, Isa Pola, Germana Paolieri ecc. dovrebbero essere accolte al Ricovero di mendicità. Una fotografia costa almeno una lira, credo; e per me è già un mistero come facciano le ragazze che hanno più di tre fidanzati a non ridursi sul lastrico.

Innamorata di Tarzan. Il volume esiste, lo puoi domandare in qualunque libreria. Weissmuller è il nome vero dell'attore. Gli puoi scrivere presso la Metro, Culver City; ma dubito forte che ti risponda, anche perché sua moglie è gelosissima, e innamorata non gliene concede neppure a migliaia di chilometri di distanza. « È vero che fra l'America e l'Europa c'è l'Oceano, — ella dice — ma Johnny è così buon nuotatore! ».

Pallida bruna. Ma sì, chiamalo da parte e digli: « Paride, ti sono sempre stato fedele. I giovani coi quali sono stata vista discorrere non erano che pallide ombre, tu solo sei l'uomo col quale, approfittando di qualche ribasso ferroviario, desidero compiere il mio viaggio di nozze. Frattanto amiamoci come in cielo amar si può e facciamo di nuovo qualche gita sulla tua motocicletta ». - A proposito, le ragazze che vanno in motocicletta. Quante ne vedo, la domenica, appollaiate dietro i gagliardi motociclisti, gonfie le vesti di vento, conservare prodigiosamente il sorriso, il carminio sulle labbra e il centro di gravità. Come fanno? Io passai una volta una decina di minuti sul sediolino posteriore di una motocicletta: e quando ne discesi sentii che ero diventato più buono, offrii dieci lire a un povero e inviai proposte di pace a tutti i miei nemici. Con l'amico motociclista, però, l'indomani all'alba eravamo di fronte con una sciabola in mano.

Luce nell'ombra. Via Spiga 19, Milano.
Lilianofila. Sandra Ravel presso la Cines, Via Veio 51, Roma; Lilian Harvey presso la Fox a Hollywood.

Ombra. Se mi chiami ancora una volta Beppe, dò in escandescenza. Non capisco come tu possa contemporaneamente essere tenera con me e chiamarmi Beppe, benché da tempo mi sono convinto che l'unico posto nel quale i più contrastanti sentimenti possono trovarsi d'accordo, è il cuore femminile. Nel cuore della mia cara Marga, per esempio, fraternizzano un colombo e un serpente. Fossi Blakaman, il fahiro Bla-

kaman, uso ad addormentare le bestie con una strizzatina d'occhio, mi sentirei sicuro della mia cara Marga.

I love Gustav. 33 anni. Gli puoi scrivere in tedesco o in francese presso la Ufa, a Berlino. Non so se ti risponderà: l'ultima volta che prendemmo l'aperitivo insieme, parlammo d'altro. Se una ragazza di 16 anni può pensare all'amore? Secondo come ci pensa. In ogni modo, se io fossi padre di una sedicenne, non le permetterei di pensare all'amore più di mezz'ora al giorno, e un'ora al massimo la domenica. Per il resto del tempo cercherei di tenerla distratta con qualche gioco di prestigio, meglio ancora scritturando un paio di clowns. Davvero ti è piaciuto molto il mio libro? Se vi mettete almeno in tre o quattro a dirmelo, farete venir voglia di leggerlo anche a me.

Federica Biondino. Se esiste l'amore sincero? Sì: in molte leggende medioevali esiste. Perché mi definisci « l'Esopo moderno »? L'unica favola che scrissi era graziosa (perché in essa mi raffiguravo come uno uomo che, svegliandosi, riceve la comunicazione che il suo stipendio, per meriti speciali, è stato raddoppiato) ma l'Editore non volle neppure leggerla. Perché mi suggerisci di mettermi a fare il commediografo? Quando ho bisogno di fischi vado a passare qualche oretta in stazione.

Ingenua perduta. « Da che ho ammirato Carlo Mauri non trovo più pace, temo di impazzire ». Ebbene, non preoccuparti: se si fa a tempo a farle indossare una camicia di forza, una pazza non è pericolosa né per sé né per gli altri. Del resto, non sei tu la sola ad aver dato segni di alienazione mentale dopo aver visto recitare Carlo Mauri; un mio carissimo amico abbandonò impiego, amanti e casa avita per ritirarsi a vivere di ghianda in una foresta: e di là mi scrive ogni tanto dicendomi che se Dio vuol perdonare alla Cines « La voce lontana », lo faccia pure, ma che lui, come uomo, mai, mai riuscirà a dimenticare l'offesa. Quanto a te, sembra che il tuo motto sia: « O Carlo Mauri o la Morte ». Pensandoci bene, ti auguro Mauri, perché delle disgrazie la morte è sempre la più grossa. Morendo, qualunque ragazza, illuminata da una luce superiore, può capire agevolmente che di Carl Mauri il mondo è pieno, ma forse sarà troppo tardi.

Ciccio benpensante. Come sei spiritoso. Hai fatto bene a scrivermi. Qualcuno avrebbe potuto domandarmi: « Chi è l'idolo dei salotti di Donna S. Anastasia? », ed io non avrei saputo che cosa rispondere. Sulle mie doti ti hanno informato male: non mi manca nulla per far felice anche la più esigente delle tue amiche. Davvero.

S. - Pola. La segnalammo con lusinghieri articoli al tempo del « Palio ». Aspiranti attori nessuno ne cerca, neppure per studiarli come fenomeno di demenza.

Pisana. Il film-romanzo « Il re dei fiammiferi » porta sullo schermo uno dei brani più spettacolosi della storia criminale di questi ultimi tempi. Narra tutta la vita di Kreuger, il famoso « re dei fiammiferi ». Il fascicolo costa una lira.

Fedeli lettori. Mary Pickford è nata il 16 marzo 1897. Che cosa penso delle vostre speranze cinematografiche? Mah, mi sembra che finché sono speranze non possano fare male a nessuno.

Isotta. Non è cinismo. Dovresti tener conto che egli ha una sua vita, nella quale può benissimo non esserci posto per te, sotto nessuna forma. Volergli bene come una sorella, e ammirarlo, benissimo: ma non potevi far ciò tacitamente? Sedicenne, volli tanto bene a una grande attrice; il mio sogno era di depredare la notte i passanti per poterle mandare un fascio di fiori ogni mattina; ma ebbi occasione di entrare nel suo camerino e mentre ella diceva a un ministro « Non seccatemi, caro » capii che nei suoi sentimenti non sarei mai riuscito ad entrare, neppure come piumino della cipria. Mia cara Isotta, cerchiamo di essere ragionevoli. Nel tuo sentimento per codesto artista, sei sicura che non entri per tre quarti la curiosità di un mondo che non è tuo e che perciò ti appare particolarmente suggestivo? E ci sono magari accanto a te giovani modesti sì, ma per i quali il tuo amore potrebbe rappresentare l'applauso, la gloria, la ricchezza, tutto. Pensaci, qualche volta.

Il Super Revisore



Sin dalla nascita

Vi spedisco la fotografia del mio piccolo nipotino che fin dai primi giorni della nascita fu allevato con l'alimento Mellin. Come vedete è un bel bambinone che a 12 mesi pesa kg. 14 e non ha mai avuto nessun disturbo grazie al Mellin.

Lev. Amalia Bressa - Cittadella

Sveziate i vostri bambini con i Biscotti MELLIN

Alimento Mellin

Chiedete l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", alla SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA Via Correggio 18 MILANO

ACME

Disturba la forza, arretra la caduta dei capelli.

Come lo dichiarano De Sica, Gandusio ed altre personalità artistiche si può dire che la Pilocarpine BREBER è la migliore Lozione per i vostri capelli.

L. BREBER - Via G. Belli, 39 - ROMA

PILOCARPINE BREBER

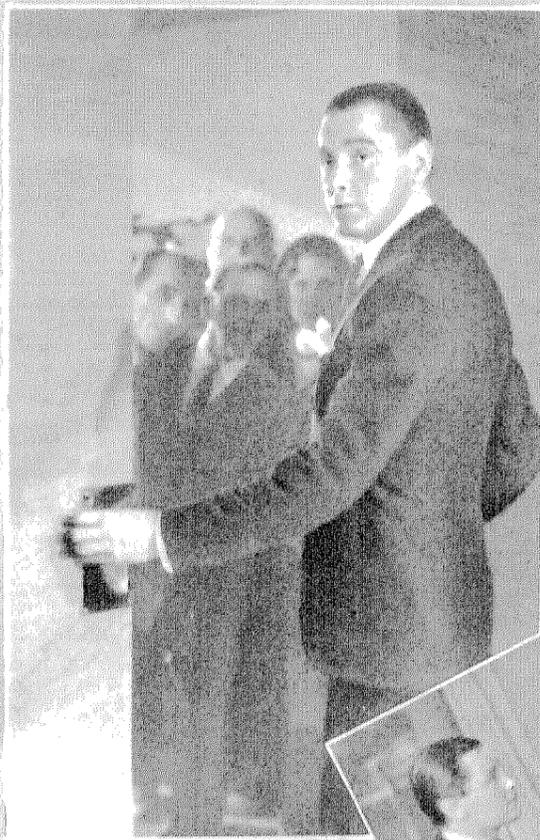
DEPOSITI { Sallentrione: Ditta Vaj - Piacenza per Palermo: Ditta Baldassero Russo

Il re dei fiammiferi

Le origini criminose e lo sviluppo della fortuna di questo celebre avventuriero dell'alta finanza, le narra il film-romanzo illustrato che con questo titolo troverete in vendita a una lira in tutte le edicole del Regno.

manica competente

Diamo alcune scene del film Paramount "Manica competente" diretto da Lubitsch. Interpreti principali: Miriam Hopkins, Kay Francis, Herbert Marshall. La trama: un "ladro gentiluomo" conteso da due donne e che trova nell'amore di quella che egli voleva derubare la sua rigenerazione.



S C A M P O L I

Un popolare scrittore italiano:

Bruno Corra

Il più grande narratore magiaro:

Ferenc Herczeg

Un maestro della letteratura mondiale:

Carlo Dickens

3 NARRATORI
ROMANZI
EPOCHE
AMBIENTI

Con questi tre saggi - scelti tra i più vivi e significativi dell'arte narrativa - la Collezione "I romanzi di Novella" conquista definitivamente il favore dei lettori.

Sono già in vendita:

BRUNO CORRA

La corsa al piacere

È uno dei più affascinanti romanzi del popolare scrittore romagnolo. Donne e uomini del concitato dopoguerra, in una tempesta di passioni e di interessi: un industriale, una figlia, una madre, un amante, sono i principali protagonisti delle vicende sentimentali e drammatiche che si alternano e incalzano dalla prima all'ultima pagina.

FERENC HERCZEG

Il perduto amore

Romanzo che può essere considerato come uno dei più significativi del famoso scrittore magiaro. L'ambiente ungherese della fine del secolo scorso, con i suoi contrasti sociali, con le fastose sopravvivenze medievali e le prime influenze dell'avventuroso spirito moderno, offre la cornice a una storia d'amore, che l'autore ha narrato con la profondità e la finezza di un maestro dell'arte narrativa.

D'imminente pubblicazione:

CARLO DICKENS
WILKIE COLLINS

L'abisso

Ogni volume - di ampio formato - è stampato con caratteri nitidi e ariosi.

Ogni volume è illustrato con 8 disegni a pagina piena intercalati nel testo.

Ogni volume ha una scintillante copertina a colori e si distingue fra tutti.

Ogni volume: 3 lire in tutte le Edicole.

Ruth Chatterton era già celebre al teatro, prima che apparisse in un film, in virtù del suo talento e soprattutto della sua voce calda, pieghevole nelle inflessioni carezzevoli come negli scatti della passione o della collera. E del resto, malgrado i numerosi film ch'ella ha già girato, si può dire ancor oggi che Ruth Chatterton è un'attrice di teatro. Quella sua stupenda tecnica - che le ha dato, nel film, immediata reputazione - è la tecnica ch'ella ha portato con sé dal teatro, modificata appena. La prima volta che si vede recitare Ruth nel cinema si è sorpresi dalla sua spigliatezza, dalla sua grazia e dalla sicurezza con la quale conduce una scena, non trascurando né un movimento né un battito di ciglia: una continua sorveglianza di sé, insomma, ben diversa dall'impressione di lentezza di sguardi nel vuoto, di silenzi quali troppo spesso si notano in artisti nati si può dire per il cinema e nel cinema. I successi di Ruth sono dunque facilmente spiegabili, anche perché è innegabile la sua leggiadria fisica, il fascino di quei suoi occhi grigio-azzurri pieni di incantesimo.

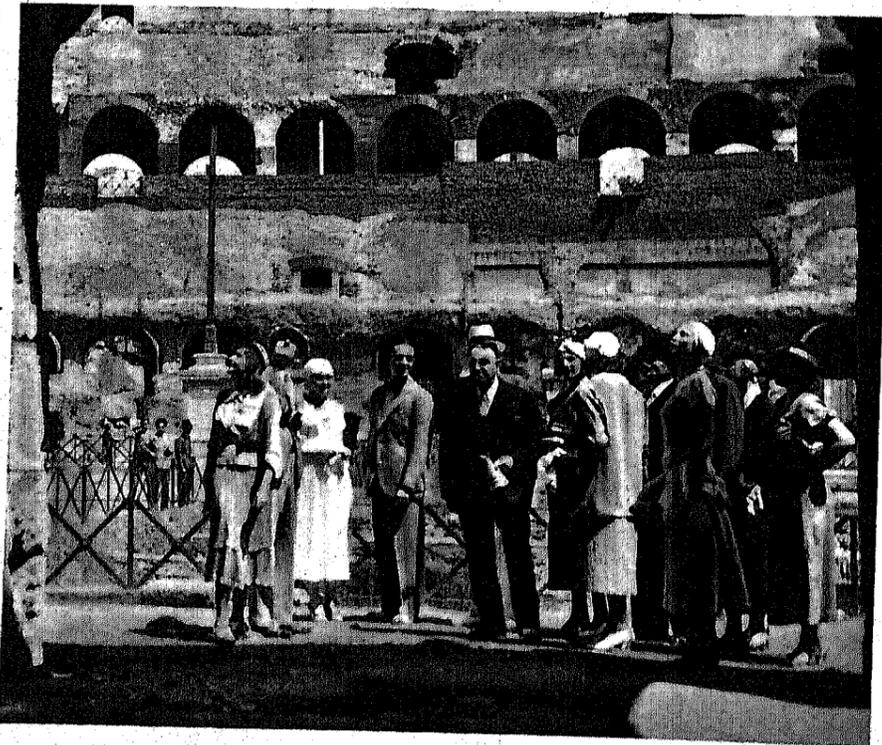
I due Douglas vanno d'accordo? Ma quante cose si sono dette sul loro contol Contrasti di carattere, divergenze di ordine sentimentale in relazione ai reciproci divorzi... La verità forse è un'altra, anzi la solita: «tambureggiamenti» buoni per la pubblicità. Tanto è vero che Douglas senior e Douglas junior stanno fondando insieme una società di produzione cinematografica con sede a Londra. Intanto c'è chi si prende lo spasso di studiare i due liti dal lato fisico. Certo che il confronto è interessante. Non si può proprio applicare loro il vecchio detto: «Tal padre, tal figliol». Il padre pure che ringiovanisca di anno in anno, sempre più svelto ed energico, ben piantato. Il figlio... il figlio è alto, snello, quasi biondo, aria sempre leggermente stanca, e negli occhi un perenne velo di malinconia di rudo smosso da qualche lampeggiamento. «È troppo serio, lui» avrebbe detto Douglas senior accennando al figlio che gli sedeva vicino. «Fra noi due è lui il più vecchio!» avrebbe concluso l'inescussibile Fairbanks.

Nanà. - Hollywood decisamente si rinnova. Non è più il tempo dei soggetti leggeri e delle fiere di vanità. L'arte del cinema s'affina, si nobilita, ed affronta le grandi opere, legate alla storia della letteratura mondiale. Oggi è la volta di Nanà di Emilio Zola. Gli Artisti Associati ne hanno iniziata la realizzazione in questi giorni. L'interprete principale è la famosa attrice russa Anna Sten, l'interessantissima creatura che Emil Jannings ha aiutato a salire al rango delle stelle. È indiscutibile che Samuel Goldwyn non poteva fare una scelta migliore: Anna Sten ha un temperamento artistico particolarmente adatto a rendere sullo schermo il difficile personaggio zoliano. Direttore del film sarà George Fitzmaurice, il realizzatore di «Come tu mi vuoi». Le notizie dell'ultima ora assicurano che il film sarà compiuto entro il mese di agosto.

La psicologia del leone. - I leoni di Hollywood rendono ormai difficile ai leoni comuni di guadagnarsi onestamente la vita. Da quando infatti Cinelandia ha inventato i film di bestie feroci, i proprietari di circhi fanno ottimi affari prestando le loro belve. Di conseguenza la disoccupazione infuria tra le belve sia in Africa che nelle Indie. Il famoso domatore Clyde Beatty, preoccupatissimo della situazione, consiglia dunque ai suoi carissimi amici e collaboratori di venire ad un compromesso con la civiltà, per assicurarsi l'esistenza. Quando Clyde Beatty ebbe l'idea di realizzare in film il roman-

zo della sua vita, non si preoccupò affatto di avere accanto Joan Crawford o Marlene Dietrich e preferì assicurarsi la collaborazione di 36 stelle di prima grandezza tra cui volle anche Jachet, la Regina del Bengala, e Jemmie, il Re del Deserto, ben noti protagonisti degli spettacoli circensi. Beatty poté così lavorare con i suoi attori preferiti e presto si convinse che non val la pena di cambiare un solo pelo della loro criniera con una diva famosa. Le belve di Beatty non conoscono infatti le raffinatezze delle dive, ma in compenso sono sincere al massimo grado. Esse non hanno l'abitudine di perseguitarlo, come farebbero le donne, ma quando devono lavorare, rispondono all'appello senza bisogno di colpi di frusta. Sono ammaestrate ottimamente... ma fino ad un certo punto. Clyde Beatty infatti ha preso le sue belve non in un serraglio, ma nei giardini d'acclimatazione dove sono cresciute liberamente nella pienezza delle loro forze, vivendo insieme, maschi e femmine, come nelle giungle d'origine. Tutto questo però dette gravissime preoccupazioni a Carl Laemmle, quando l'Universal decise di realizzare La grande gabbia. Si dovette ricorrere a misure di prevenzione per difendere la vita degli attori e tutti furono largamente garantiti (in un certo senso...) da fortissime assicurazioni sulla vita.

Il primo film muto nuovo stile. - Seguendo la tendenza che si va manifestando a favore di un avvento del film muto in un nuovo stile che trovi nella sonorizzazione effetti artistici di primissimo ordine, gli Artisti Associati hanno recentemente realizzato «Samarang», che ha avuto, alla prima rappresentazione di New York, un vero successo. Il corrispondente d'America de «La Artique Cinematographique», Joseph de Valdor, si esprime in proposito nei seguenti termini: «Gli Artisti Associati hanno realizzato il primo film muto dopo l'avvento del sonoro. Diretto da Ward Wink e sincronizzato da Wineland, «Samarang» è interpretato completamente da indigeni della Malesia. Lo scenario, ideato da Lori Bara, sorella della celebre Teda Bara, racconta l'amore di Ahng, pescatore di perle, per Sava, la figlia di un capo, tribù. La differenza di condizione sociale impedisce il matrimonio tra i due innamorati, cosicché Ahng per realizzare il suo sogno d'amore e per essere degno della sua donna decide di partire per l'Oceano Indiano, dove spera di pescare una perla di tale valore che gli permetta di sposare l'eletta del suo cuore. In questo viaggio lo accompagna Sava stessa ed il fratello Hokai. Nonostante il pericolo rappresentato dai pescatori che infestano la zona, Ahng si tuffa e riesce ad afferrare una magnifica ostrica perlifera. Volendo imitarlo, anche Hokai si tuffa, ma proprio quando sta per risalire a galla con la preda preziosa un pesceccane lo assale e lo divora. I suoi resti vengono ripescati e sepolti nel villaggio natale. La cerimonia funebre è impressionante. Poco dopo si celebra il matrimonio tra Ahng e Sava. La bellezza del film è tale che ci auguriamo possano ad esso seguire altri film muti d'uguale efficacia artistica. L'interpretazione di Ahng, di Sava, di Mamannah, la madre dei due fratelli, di Ariff, il comandante della nave dei pescatori di perle è d'una eloquenza così ammirabile che il parlato appare assolutamente inutile. La fotografia, impeccabile ed impressionante, è un elemento di altissimo merito che contribuisce al gran successo del film. La lotta mortale fra il pesceccane e l'octopus, nella quale quest'ultimo resta ucciso è un episodio del più vivo interesse. L'apparizione dei cannibali è impressionante ed i costumi delle diverse tribù sono tratteggiati in modo da mettere in dubbio la nazionalità del regista che è stato di una fedeltà più unica che rara alla realtà.



Le prime scene romane del film S. A. P. F. «La canzone del sole» con De Sica, Lauri Volpi, Melina e Lillian Dietz.

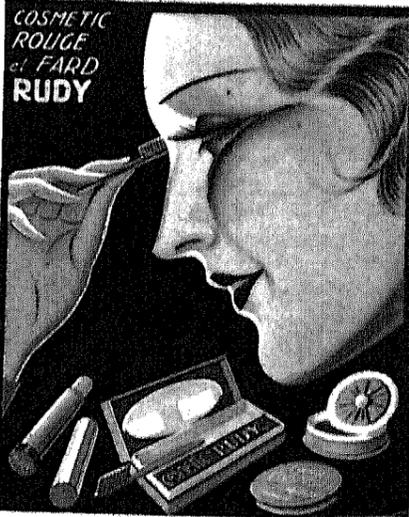
"Nella gravità della mano si legge la gentilezza dell'anima..." disse un celebre poeta.

OJA!

È la marca di fiducia del vostro SMALTO PER UNGHIE

L'unico resistentissimo che non ingiallisce mai, e rende la mano di perfetto gusto aristocratico.

USANDO LO SMALTO OJA VI BRILLERANNO LE MANI



I migliori prodotti che rendono affascinante il Vostro viso. Chiedeteli al vostro profumiere. A titolo di r. è clamo questi tre prodotti vi verranno spediti distribuiti a L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonie: S. Calabrese, via G. Correnti 20, Milano.

Leggete
COMOEDIA
In tutte le edicole L. 5

SEGRETI

(Continuazione da pagina 6).

rapporti con una ballerina. Oh, una cosa poco importante. Anche se te ne dicessi il nome, non sapresti chi è...

— Alludi a Cora Standish?

— Sì.

— Quella volta, non ero migliaia di miglia distante, ma ero con te a New York...

— Oh, Mary... Mary... Non so, non so che cosa diti... tanto tu non mi crederesti. Eppure, mai, nemmeno per un istante... mai...

— Tu non hai mai cessato d'amarmi, non è vero, John? E questo che volevi dirmi. E vedi che l'ho compreso. Ho compreso che tu mi hai sempre amato, anche quando ti mostravi così infedele. Tu, ora, vuoi dirmi che quelle donne non son state nulla per te... che l'unica che sia sempre stata nel tuo pensiero, sono io...

— Sì... sì. E proprio questo che ti volevo dire!

— E tu credi che io non lo sapessi? Tu credi che io avrei potuto sopportare tutte quelle infedeltà, se non fossi stata sicura del tuo amore?

— E tu... tu... sapevi?

— Sì.

— E, Mary... tu mi ami ancora? Malgrado tutto, mi ami ancora?

— Sì, John.

— Ma, Mary, tu non sai quello che ora scatenerà quell'avventuriera. Chissà che razza di scandalo! Non posso pretendere che tu ne abbia a sopportare le conseguenze...

Stava per prender la mano della moglie e portarla alle labbra, quando si udì bussare all'uscio.

— Chi è? — chiese Mary.

— Siamo noi! — gridarono all'unisono le voci dei figli.

Mary si avvicinò all'uscio, e lo chiuse con un giro di chiave.

— Mamma... papà... — dice la voce di John, il maggiore, — non fate gli scioecchi! Che cosa state facendo là dentro? Su, lasciate entrare anche noi...

— No, — rispose John.

— Allora uscite.

— Nemmeno.

— Meriterebbero di esser presi a scapaccioni, — commentò, fuori dell'uscio, la voce di Susanna, la maggiore delle figlie.

— A quanto pare, — osservò Mary, — i ragazzi non approvano quello che facciamo.

— Non importa, Mary. Ho bisogno di stare ancora con te.

— Papà, — chiese ancora la voce di John, — perché hai dato ordine di preparare i bagagli?

— Perché, perché... vostra madre ed io partiamo, ce ne andiamo! — rispose il padre, sempre senza decidersi ad aprire l'uscio.

— Bontà di Dio! — esclamò John. Poi si volse agli altri. — Papà e mamma vogliono partire! Chissà perché la vuole allontanare da noi!

— Perché è un egoista, — osservò il più giovane, Andrey. — E lo è sempre stato.

FINE.

John si volse sorridendo a Mary.
— Hai sentito? — le chiese.
— Sì, John, ma non me ne importa nulla.
— Su papà, non fare il bambino, uscite!
— insistette John.
— Mai.
— Papà! — gridò Andrey. — Tu non condurrà via la mamma, non te lo permetteremo!
— Ecco che ora siamo noi i bimbi, — sorrise Mary.
— Già, secondo loro siamo ricaduti nell'infanzia.
— Ed essi sono i nostri genitori. Sentili come ci ordinano di uscire!
— Vedrai che adesso ci imporranno di andare a letto. I bimbi devono già essere coricati, alle nove di sera...
— E non possono andare soli a teatro...
— E non mi permetteranno di fumare più di una sigaretta dopo ogni pasto.
— E non ti lasceranno bere il tuo wiskey in pace.

— Signora Mary: i tuoi genitori un tempo mi fecero paura, ma adesso i tuoi figli mi terrorizzano!

E John, dall'altra parte dell'uscio, tornò a far sentire la sua voce, ma in tono più supplichevole.

— Quello che vogliamo sapere, papà, è perché voi volete lasciarci...

— Ora glielo spiego io, — disse Mary. E aperse l'uscio. — Ragazzi miei, — spiegò, — dovete cercare di comprendere il perché della nostra condotta... Noi vi amiamo sempre, vi abbiamo dedicato le nostre vite, i nostri cuori, tutto noi stessi. Ed ora che siete cresciuti, vorremmo goderci un poco, l'uno con l'altro, quel che ci rimane da vivere...

— Ma, mamma...

— La cosa è così, — si interpose John, rivolto al figlio. — Quello che vorremmo, ora, sarebbe di riprender la vita dove la abbiamo troncata per la nascita dei figli... Dobbiamo ancora vivere un poco di noi e per noi... Abbiamo... abbiamo tanti segreti da raccontarci...

— Segreti?

— Sì, Andrey, — riprese la madre. — In ciascuna famiglia vi sono dei segreti, delle cose che soltanto son risapute da un uomo o da una donna. Ebbene, vostra padre ed io abbiamo di questi segreti, che sono nostri, della nostra anima...

— Che segreti?

— Gioie segrete... e segreti dolori. Segreti cari e segreti penosi. Ma sono nostri, tutti nostri, e vostra padre ed io vogliamo essere soli con essi...

La carrozza li attendeva con i bagagli. John aiutò Mary a salire, poi prese le redini, frustò i cavalli, e la vettura prese la corsa veloce come un turbine.

— Mary, — disse John, quando furono usciti dalla città, e la vettura si lanciò sulla strada larga e bianca di San José, — non avrei mai dovuto sposarti allora...

— Perché, John?

— Perché, se bene mi rammento, non eri né così fine, né così bella, né così affascinante come sei ora... Avrei dovuto attendere...



Poche gocce

della "4711", genuina ACQUA

DI COLONIA, sulle tempie, dietro gli orecchi, sul dorso delle mani e tornerete vigorosi e freschi anche dopo la partita più affaticante.

Eccellente contro mal di testa e rilassatezza, pel fazzoletto, bagno, abluzioni, massaggi ecc.

Evitate sostituzioni, insistete sempre sulla marca:  su

Etichetta Blu-Oro.

"4711"

Ciprie all'Acqua di Colonia "4711" od al Profumo "Tosca".

Cipria composta "4711".
12 colori.



Rende la pelle vellutata.
Base ideale per cipria.

Crema perfetta per pulizia e nutrimento della pelle e per massaggi.

4711 Vera e Genuina Cologne

Etichetta Blu-Oro

427

Un articolo "speciale": L'Acqua di Colonia "Tosca"! - Concessionario: G. WINCKLER - FIRENZE (118)



SENO

BELLISSIMO, bene SVILUPPATO e RASSODATO, dà sicuramente il trattamento estetico innocuo col prodotto igienico di cosmèsi orientale

CREMA LIO-RAR

d'uso esterno. Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. La Crema LIO-RAR ha già reso affascinanti e felici moltissime donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. Costa L. 14.50 nelle Farmacie e Profumerie.





Dopo l'accordo UFA - Consorzio E.I.A. per la distribuzione in Italia della produzione UFA. Foto presa nel giardino dei teatri di Neubabelsberg. Da sinistra a destra: sig. Karol, Direttore Dipartimento estero, sig. Maydam, Direttore generale Dipartimento estero, sig. Correll, Direttore generale della produzione, sig. Bukla, Presidente Federazione Esercenti tedeschi, sig. Scherma, Amministratore Delegato Consorzio E. I. A., sig. von Theobald, Direttore Generale Esercizio Noleggio.

NELLE DUE PAGINE CENTRALI DI QUESTO NUMERO DI

lei

È PUBBLICATA UNA GRANDE SUGGERITIVA FOTOGRAFIA DI

S. A. R. la

Principessa di Piemonte

Questa fotografia, con la quale il settimanale femminile inizia la serie dei ritratti delle personalità più care al nostro cuore di italiani, è delle stesse dimensioni dei grandi quadri a colori che ogni tanto "Cinema Illustrazione" pubblica nelle sue pagine centrali. • Un numero di "Lei" costa 50 cent. in tutta Italia. "Lei" è il settimanale femminile meglio redatto, meglio illustrato, meglio stampato: il più utile, vario e diffuso che esca in Italia.

Nel prossimo numero "Lei" pubblicherà, nelle sue pagine centrali, un grande ritratto a colori di S. A. R. il PRINCIPE DI PIEMONTE

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00



MARY CARLISLE,

la "baby vamp" della Metro, che ha meritato, quest'estate, il titolo di reginetta delle spiagge americane.